

Ore 10.02

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreotti, Casagrande, Cominotti, Kasslatte e Plotegher.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

In data 18 giugno 2001 i Consiglieri regionali Alessandro Urzì, Claudio Taverna, Giorgio Holzmann, Mauro Minniti e Piergiorgio Plotegher hanno presentato il disegno di legge n. 45 concernente la denominazione dei comuni in Alto Adige.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno: **ELEZIONE del Presidente e dei Vicepresidenti del Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, ed eventuali provvedimenti conseguenti.**

Siamo in discussione sulla proposta di candidatura alla Presidenza del Consiglio regionale del cons. Franz Pahl.
Ha chiesto la parola il cons. Divina.

DIVINA: Intendo intervenire sull'ordine dei lavori. Cari colleghi, per la discussione di quest'ordine del giorno conosciamo che serve raggiungere in aula un quorum strutturale; di questo abbiamo parlato la volta scorsa e lei Presidente sa che le minoranze hanno annunciato di non partecipare a questa votazione se non vi saranno fatti nuovi. La dichiarazione di non partecipazione al voto mi sembra sia stata formulata da più di un collega.

In riunione dei capigruppo è stata formulata dal sottoscritto una richiesta di iniziare un dialogo tra partiti della maggioranza e dell'opposizione, prima di procedere al rinnovo di queste cariche. Sono trascorsi due giorni, però non ci sembra che sia arrivato alcun tipo di segnale.

Presidente, lei sa che rischiamo di trovarci in uno stallo, questo passaggio è una situazione politica di metà legislatura, vorremmo che le cariche che usciranno da questa tornata fossero cariche condivise tra tutte le forze politiche dell'aula, ma che non lasciassero alle spalle quello che è già accaduto con la nomina del presidente dell'assemblea della provincia di Bolzano, dove i candidati formulano a nome proprio delle richieste o siglano dei patti personali, che addirittura gli stessi partiti o forze di appartenenza non riconoscono.

Non vorremmo entrare in un 'cul-de-sac' di questo tipo, perché nuocerebbe sicuramente anche alle istituzioni, perciò, Presidente, le formulo la richiesta di concedere 15 minuti alle forze d'opposizione per fare il punto della situazione e poi procedere eventualmente alle nomine di rito.

PRESIDENTE: Va bene. La seduta è sospesa fino alle ore 10.35.

(ore 10.18)

(ore 11.00)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta riprende.

Siamo in discussione sulla candidatura del cons. Franz Pahl a Presidente del Consiglio regionale.

Ci sono interventi? La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Grazie Presidente. Ritengo di mantenere fede alla coerenza dimostrata sempre ed anche in questa occasione la voglio mantenere fino in fondo, quindi dal mio punto di vista, siccome questa maggioranza non sarebbe in grado di avere i numeri per garantirsi da sola il palinsesto della Presidenza e Vicepresidenza, ritengo assolutamente necessario proseguire nel cammino ed in quello che ho pensato: non parteciperò dichiaratamente alla votazione ed abbandonerò l'aula. Siccome il resto delle minoranze questo non lo farà o lo farà in parte, ritengo che quanto è accaduto all'interno del Consiglio provinciale di Bolzano con delle situazioni poco chiare e trasparenti, questo possa essere avvenuto anche a livello di Consiglio regionale negli ultimi due giorni, poiché il collegio di rappresentanza delle minoranze aveva delle posizioni diverse da quelle che ha oggi. C'è qualcuno che ha fatto evidentemente degli accordi di sottobanco con la maggioranza, garantirà il numero legale all'aula, francamente ritengo che non conosco questi giochi di sottobanco, non intendo conoscerli, perché sotto il tavolo non mi va di giocare con nessuno, di conseguenza ritengo e denuncio che ci sono accordi specifici tra questa maggioranza e gruppi della minoranza.

Dichiaro già, sull'ordine dei lavori, che abbandonerò l'aula in segno di protesta, perché non mi sento di stare al gioco né della maggioranza, né di quei partiti della minoranza, che hanno accettato subdoli accordi giocati nei giroscali e nelle sacrestie del palazzo. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, sul regolamento e su una questione di carattere politico procedurale.

L'intervento del capogruppo della SVP, a presentazione del collega Pahl alla Presidenza del Consiglio regionale, è risultato essere come da lui stesso dichiarato e spiegato, un intervento che ha proposto il collega Pahl alla Presidenza del Consiglio. Pertanto, avendo parlato prima del collega Denicolò, al sottoscritto non può essere imputato alcun sconto di tempo su una proposta che non esisteva, tant'è che il mio intervento, signor Presidente, è volto alla sospensione dei lavori, per consentire alla minoranza di potersi confrontare sulla questione iscritta all'ordine del giorno...

PRESIDENTE: Scusi, il cons. Denicolò è intervenuto prima di lei ed ha proposto il collega Pahl alla Presidenza, tutti gli altri sono stati interventi nel merito della proposta, salvo tre interventi sull'ordine dei lavori dei colleghi Boso, Tretter e Pöder.

TAVERNA: No, signor Presidente, chiedo allora a questo punto che si vada a leggere i verbali, perché non è assolutamente così; ho proposto di sospendere i lavori del Consiglio, su questa proposta lei ha dato l'autorizzazione, quindi non sono entrato per nulla nel merito della candidatura del collega Pahl. Quindi questa è un'interpretazione arbitraria, fuori luogo ed incomprensibile anche da parte sua e quindi le contesto questo suo atteggiamento e mi dispiace che questo suo atteggiamento trovi concretezza nel momento in cui lei abbandona la Presidenza. Veramente è un assurdo ed è paradossale questo elemento e questo fatto.

Signor Presidente, non posso mettermi in discussione con lei sotto questo profilo, perché lei è padrone del campanello e quindi a questo punto sono soccombente, però ancora una volta ripeto che ha assolutamente letto male l'intervento che ho fatto, perché è stata conseguenza della presentazione del collega Pahl, tant'è che il collega Denicolò, in occasione della riunione dei capigruppo, ad una sollecitazione di un collega ha detto di essersi limitato a presentare il collega Pahl senza aggiungere nulla, perché attendeva che sulla sua proposta scaturisse il dibattito.

Ciò nonostante, signor Presidente, mancandomi quattro minuti faccio un intervento di quattro minuti, penso che mi sia consentito di fare.

Per quanto riguarda la proposta della candidatura e nulla eccependo sul collega che è stato destinato a questo prestigioso incarico, intendo peraltro fare nel breve tempo che mi è rimasto alcune considerazioni di carattere politico istituzionale. Noi avevamo chiesto alla maggioranza che per quanto riguarda il problema istituzionale, questo problema dovesse essere affrontato non sulla base della ferrea logica dei numeri, ma sulla base della necessità di un coinvolgimento di tutta l'assemblea, al fine di promuovere un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze politiche e dei gruppi consiliari che sono presenti in questa assemblea legislativa. Questo per affermare un dato, che a mio giudizio è imprescindibile, vale a dire che l'autorevolezza del Presidente, dei due Vicepresidenti e dei segretari questori, tutti insieme fanno il plenum dell'Ufficio di Presidenza, questa autorevolezza, oltre che dalla significativa presenza di colleghi, nei confronti dei quali va il nostro augurio e la

nostra stima, dovesse essere rafforzata da una condivisione generale dell'assemblea su un'ipotesi di rinnovamento degli incarichi istituzionali, proprio per definizione statutaria.

Devo dire con dispiacere che da parte nostra non abbiamo avuto alcun segnale ufficiale di coinvolgimento, ci sono stati contatti di natura telefonica ed anche, ma gli stessi devono rimanere nell'ambito dei contatti assolutamente non pubblici e questo è un punto dolente che mi permetto di richiamare soprattutto nei confronti della maggioranza, che ha sbagliato ed ha mancato in un appuntamento, che poteva essere diverso ed innovatore rispetto al passato. Il fatto stesso che l'opposizione politica potesse o volesse rivendicare un Vicepresidente, poiché l'altro Vicepresidente è espressione linguistica e non di rappresentanza politica, proprio questo avrebbe dovuto consigliare a realizzare questo obiettivo, che mi pareva importante, da seguire fino in fondo, con lo spirito di quella innovazione cui ho fatto prima riferimento.

Per quanto ci riguarda noi andremo a procedere alla elezione degli organi ed il nostro apporto sarà di valutare le singole candidature ed alle stesse riservare quell'attenzione che meritano, sia per quanto riguarda l'elezione del Presidente, dei due Vicepresidenti e dei segretari questori, che per effetto delle dimissioni che gli stessi andranno a rassegnare, in seguito ad una loro promozione ai vertici istituzionali del Consiglio regionale, ci sarà il rinnovamento del vertice istituzionale, almeno per quanto riguarda i ruoli. Tutto questo nello spirito non di rassegnata determinazione, ma nello spirito di aver sottolineato comunque questo dato che noi giudichiamo importante, accingendoci peraltro a fare fino in fondo il nostro dovere, nello spirito di piena responsabilità per quanto riguarda la gestione autorevole dell'aula, attraverso gli organi che andremo ad eleggere.

PRESIDENTE: Prima di concedere la parola al collega Mosconi, debbo una precisazione al collega Taverna. Il cons. Taverna è sì intervenuto sul procedimento dei lavori la volta scorsa, prima della proposta del collega Denicolò, alle ore 10.46, quando ha chiesto la sospensione della seduta, successivamente si è iniziato a trattare il punto all'ordine del giorno ed il collega Denicolò ha formulato la proposta ed egli è intervenuto nel merito della proposta. Quindi ci sono stati due interventi del cons. Taverna, che sono a verbale.

La parola al cons. Mosconi.

MOSCONI: Ho chiesto di intervenire solo per comunicare quella che è un po' una mia impressione in questo Consiglio regionale e per dire che dopo la giornata di lunedì e viste le richieste fatte dalle minoranze mi sarei aspettato un atteggiamento diverso da parte della maggioranza, perché io stesso ho avuto modo di mettere in rilievo, la richiesta riguardava solo un ragionamento comune su una scelta istituzionale, che va a toccare tutti i componenti del Consiglio regionale.

Prendo atto che nessuno si è sentito in dovere di comunicare, di dialogare e ragionare, quindi a questo punto la mia scelta e quella del gruppo che rappresento di Forza Italia, sarà di realismo e di dignità.

Dico questo perché attribuisco un significato, che realmente ha anche la norma nel prevedere un quorum costitutivo così ampio, due terzi dei consiglieri ha un significato preciso, vuol dire che almeno nella scelta di dialogo, di discussione e di dibattito, anche la minoranza avrebbe dovuto essere adeguatamente coinvolta, informata e quindi con la stessa minoranza avrebbe dovuto nascere un certo tipo di dialogo. Questo non è stato e prendo atto con un certo rammarico, devo dire, perché se l'attesa di tutti è quella di instaurare un sistema di rapporti diverso, forse più produttivo, più costruttivo, più orientato alla conclusività dei lavori consiliari, alla concretezza, eccetera, quello di lunedì non è sicuramente un inizio.

Quindi la scelta di realismo si fa al fatto che i numeri per votare e anche come quorum costruttivo ci sono e ne prendiamo atto, quella di dignità è di riconoscere alle scelte che sono state proposte un giudizio anche di qualità umana riferita alle persone, sia per quanto riguarda la Presidenza nella persona del cons. Franz Pahl, sia per quanto riguarda le Vicepresidenze di Leveghi e Willeit. Ho avuto modo di dirlo anche lunedì, contano molto anche le qualità personali nel ruolo in cui sono chiamati a svolgere la loro attività, qualità che si rifanno alla correttezza nei confronti di tutti i membri del Consiglio, alla saggezza nelle scelte, alla equità anche delle decisioni che devono andare ad assumere. Mi auguro di essere anche in questo modo rappresentato, come consigliere di minoranza, dalle persone che sono state proposte dalla maggioranza, quindi il voto del gruppo di Forza Italia sarà anche a favore dei candidati e rimarremo in aula per votare. Questa è la nostra conclusione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Danke, Herr Präsident! Zuallererst haben wir von Anfang an gesagt, dass wir keinen Grund haben, nicht an der Wahl teilzunehmen. Unser Wahlverhalten ist eine andere Sache, aber eine Wahl der institutionellen Organe zu boykottieren, das kam für uns nicht in Frage.

Zweiter Punkt: Kollege Pahl wird es verstehen, wir wollten mit unserem Protest darauf aufmerksam machen, dass diese Vorgangsweise der Mehrheit bei der Wahl institutioneller Organe nicht korrekt und schlechter politischer Stil war. Die Größe einer Mehrheit misst sich nicht unbedingt immer an der Zahl ihrer Abgeordneten, sondern vor allem daran, wie sie imstande ist, mit ihrer numerischen Größe umzugehen. Wie sie imstande ist, sich mit ihrer Mehrheit gegenüber der Opposition zu verhalten. In diesem Falle hat sich die Mehrheit nicht entsprechend ihrer Größe im übertragenen Sinne verhalten, sondern sie hat sich eher kleinmütig und kleinkariert verhalten. Präsidenten oder das Präsidium einer parlamentarischen Vertretung eines Regionalrates, eines Landtages, sollen im besten Falle das Ergebnis eines Konsenses zwischen Mehrheit und Minderheit sein. Es geht ja um ein institutionelles Organ, um eine Garantiefunktion, die des Präsidenten für alle Abgeordneten dieses Hauses. Wenn kein Konsens möglich ist, so soll es wenigstens ein Gespräch gegeben haben. Es soll zumindest ein Gespräch stattgefunden haben über die Zusammensetzung des künftigen Präsidiums. Auch dieses Gespräch hat es nicht gegeben, geschweige denn einen Konsens.

Nachdem wir auf diesen Umstand aufmerksam gemacht haben, werden wir heute selbstverständlich an der Wahl teilnehmen. Präsidenten oder der Präsident und auch der Vizepräsident oder die Vizepräsidenten eines Regionalrates, eines Landtages, einer gesetzgebenden Versammlung sollen niemals Ausdruck eines auf dem Marktplatz ausgehandelten Kompromisses sein. Wir sind der Meinung, dass das bisherige Präsidium – und das sagen wir in aller Deutlichkeit – gut und korrekt gearbeitet hat. Insbesondere haben der scheidende Präsident des Regionalrates und auch sein Stellvertreter eine korrekte und weitestgehend überparteiliche Amtsführung bewiesen. Es war nicht unbedingt die Schuld des Präsidiums, dass im Regionalrat kaum gearbeitet oder weitergearbeitet werden konnte. Das war wiederum der Kleinmütigkeit und Kleinkariertheit der politischen Mehrheit dieses Hauses zuzuschreiben.

Ich schließe gleich, Herr Präsident. Ich möchte mich bei Ihnen nicht überschwänglich, aber immerhin doch noch einmal für ihre korrekte Amtsführung bedanken und hoffe allerdings auch, dass das künftige Präsidium nur ansatzweise so korrekt seine Ämter bekleiden wird und in diesem Regionalrat dafür sorgen wird, dass auch die politische Minderheit gehört wird. Ich hoffe – vielleicht ist es eine nicht erfüllbare Hoffnung – gleichzeitig, dass die Mehrheit den wiederholten Wink nicht mit dem Zaunpfahl, sondern mit dem ganzen Gatter oder mit dem Gartenzaun verstanden hat, dass man künftig nicht in der üblichen Manier über die Opposition hinwegmarschiert, sondern künftig zumindest vor bestimmten Entscheidungen oder Entscheidungsfindungsprozessen mit der Opposition das Gespräch sucht, keinen Marktplatz veranstaltet, sondern lediglich das, was in der Demokratie vernünftig ist, ein Gespräch zwischen Mehrheit und Opposition, anstrebt.

PRESIDENTE: La parola al cons. Perego.

PEREGO: Grazie Presidente. Volevo soltanto sottolineare, premettendo che mi riconosco totalmente nelle parole del collega Mosconi, un'anomalia da cui discende un comportamento altrettanto anomalo e secondo me sbagliato, l'anomalia di fondo è che noi siamo allo stesso tempo consiglieri regionali e consiglieri provinciali e che questo Consiglio regionale vive purtroppo di logiche che riflettono anche lo stato dei consigli provinciali.

La stessa nomina delle Presidenze e degli istituti di garanzia di quest'aula, non dobbiamo nascondere, signor Presidente, è soprattutto frutto di logiche interne al consiglio provinciale di Trento ed al consiglio provinciale di Bolzano. Ricordiamo la prima nomina del Presidente Dellai e la successiva sua nomina, che venivano comunque a intersecarsi con nomine interne al consiglio provinciale di Trento. Da questa anomalia, che secondo me andrebbe modificata e risolta in maniera assoluta attraverso un'elezione di due assemblee legislative totalmente differenti, a patto che si possa e si voglia attribuire al Consiglio regionale ancora qualche potestà e competenza legislativa, da questo discende il fatto che oggi ragioniamo su dei comportamenti politici che hanno necessariamente riflessi anche nel Consiglio provinciale di Trento. Mi riferisco al dialogo, agli inviti ad un comportamento diverso all'interno anche dell'istituzione politica trentina.

Ebbene, se si vuole il dialogo, bisogna cercarlo in tutte le sedi e questa era una sede, proprio perché legata indissolubilmente, non fosse altro per l'unitarietà soggettiva del Consiglio, in questa sede probabilmente andava cercato, anche da parte della maggioranza trentina, un dialogo con l'opposizione anche trentina, se si vuole realmente instaurare un rapporto diverso all'interno dell'istituzione trentina. Non mi vergogno a fare questo ragionamento, proprio data la premessa iniziale che ho fatto, questa non è un'assemblea svincolata dalle due assemblee provinciali.

Prendiamo atto che anche in questo caso, purtroppo, da parte della maggioranza trentina non c'è stato alcun tentativo di coinvolgimento, si è preferito seguire ancora una volta la logica dei numeri, che qui sono un po' più ampi, ma a Trento sono molto più ristretti e saranno ristretti anche nelle prossime tornate consiliari; mi dispiace che a fronte di manifestazioni di volontà di dialogare, quando ci si trova sempre a ragionare sulle cose pratiche e concrete nessuno ha questa voglia. Siamo usciti da quest'aula lunedì pomeriggio, è mercoledì mattina e non c'è stato alcun segnale, da parte della maggioranza trentina, teso a instaurare un confronto con le opposizioni trentine. Di questo ce ne doliamo, ma sapremo trarre profitto. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al collega Valduga.

VALDUGA: Grazie Presidente. Intervengo per due motivi, uno di tipo più generale ed istituzionale ed uno personale. Quello più generale può essere svolto in questa maniera. Credo sia sotto gli occhi, non solo dei consiglieri regionali, ma anche dell'opinione pubblica, di quale travaglio sta vivendo l'istituto Regione e di quali insufficienze ed incapacità sia connotato, determinate da una serie di motivi di tipo normativo, di interventi da parte del Parlamento, con modifiche che hanno umiliato le potestà autonomistiche, anche di incapacità e debolezza da parte delle forze politiche, rispetto ad una disposizione a confrontarsi sui progetti e su un divenire dell'ente Regione.

Credo che oggi poteva essere l'occasione di mettere in moto un atteggiamento virtuoso, quello cioè di una maggioranza numericamente forte, forse un po' meno forte dal punto di vista dei programmi e della coesione degli stessi, nei confronti di una opposizione che aveva avanzato una qualche disponibilità a rendersi partecipe, non solo in senso di occupazione di sedia all'interno dell'Ufficio di Presidenza, ma interlocutore possibile e forte rispetto a tragitti che questa Regione dovrà comunque percorrere, se vuole ancora avere ragione d'essere e soprattutto se vuole trovare una qualche credibilità all'interno della popolazione del Trentino-Alto Adige.

Purtroppo niente è avvenuto di questo, non sto a dare colpa in maniera specifica alla maggioranza, perché forse c'è stata un'insufficienza da parte delle opposizioni nelle modalità in cui si doveva aprire il dialogo, nella forza con cui il dialogo doveva essere richiesto; credo che ognuno di noi avrà avuto un deficit di intelligenza, però credo sia giusto e onesto portarlo a conoscenza di tutto il Consiglio regionale e trarre le dovute conseguenze, che per me sono queste, o si cambia registro nel condurre i lavori d'aula e soprattutto poi nel governo della Regione, altrimenti corriamo il rischio di essere connotati come la stagione del fallimento e la stagione delle incapacità.

Credo che gravi su tutti noi una responsabilità da questo punto di vista e allora da come sono andate le cose in termini contingenti, credo che per il futuro ci sia la necessità di aprire una porta all'intelligenza politica e non alla prevaricazione, all'uso dei numeri, all'occupazione del potere in funzione esclusivamente degli interessi dei partiti, ma aprire una porta all'intelligenza in funzione di una Regione che va ricostruita.

Riprendo ragionamenti che sono stati fatti in quest'aula, rispetto a prospettive e competenze nuove che dovrebbe avere la Regione. Si è parlato per due anni e mezzo, ma non c'è un documento prodotto dalla maggioranza che ci indichi un qualche segnavia sul quale confrontarci e qui mi fermo per quello che riguarda un ragionamento più complessivo, dicendo anche che noi rimarremo in aula e garantiremo il quorum, il quale era stato voluto proprio per permettere all'interno di quel maxi numero uno scambio di opinioni e di confronti, che voi come maggioranza avete negato.

L'altra annotazione è esclusivamente personale. Purtroppo i giornali, in una frenesia di utilizzo dei nomi, hanno anche immaginato che ci fosse una qualche candidatura di nome Valduga, quindi lasciando immaginare che Valduga fosse disponibile, dico qui perché rimanga a verbale, che mai e poi mai avevo avanzato una qualche richiesta all'interno delle minoranze ed anzi avevo messo in evidenza che qualora avessimo richiesto una Presidenza, quella doveva essere prima concordata con la maggioranza e scelta all'interno delle opposizioni, perché non si può mandare allo sbaraglio le persone. Ognuno di noi ha una propria dignità ed una propria storia ed in questo senso ho una dignità ed una storia che voglio sia salvaguardata, soprattutto dall'ombra che allinea nei cuori di molti di noi, dall'ombra delle sedie, io di sedie non ne ho bisogno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Im Zusammenhang mit dem Präsidentenwechsel wurde der Öffentlichkeit ein Bild geboten, das einerseits so verstanden werden kann, dass es hier um ein Postengerangel geht, das andererseits aber so interpretiert werden kann, dass dieser Regionalrat so zerrissen ist, wie er zerrissener nicht sein könnte. Eines ist die Institution Regionalrat, zu dem meine Position zur Genüge bekannt ist, die ich hier nicht noch einmal wiederholen möchte. Etwas anderes ist aber der Umgang mit Institutionen, auch in Verantwortung den Bürgern gegenüber und solange eine Institution aufrecht bleibt – ich persönlich bin für die Abschaffung – aber solange sie existiert, muss man auch einen bestimmten Stil in der Politik wahren. Jeder hat hier ein eigenes Interesse anzumelden, es findet ja gleichzeitig auch der Wechsel im Landtag statt - das soll man auch den Trentiner Kollegen sagen - wo es darum geht, dass gerade die Volkspartei bestimmte Leute an bestimmte Stellen hieven kann. Das ist ein Spiel, das wir kennen. Das sieht auch der Bürger – das ist das eine. Das andere ist aber die Vertretung im Präsidium der Mehrheit und der Minderheit und jetzt auch der Ladiner, die vom Statut her jetzt vertreten sein müssen, was auch zu unterstützen und zu begrüßen ist.

Es hat leider Gottes im Vorfeld nicht die Gespräche gegeben, die es vielleicht gebraucht hätte, um hier ein bestimmtes Schauspiel nicht zu veranstalten und ich muss das den Trentiner Kolleginnen und Kollegen einfach sagen, weil auch die Frage auftauchen kann, warum die deutsche Opposition hier mitstimmt usw. Wir könnten es unseren Wählerinnen und Wählern nicht erklären, dass wir, nur weil die Trentiner mit sich selbst nicht ins Reine kommen, weil hier Stellvertreterkriege aus dem Trentino hergebracht werden („Kriege“ bitte nicht wörtlich nehmen), diese politischen Auseinandersetzungen hier in den Regionalrat hereinbringen, das interessiert die Südtiroler herzlich wenig, um nicht zu sagen, überhaupt nicht, und das können wir nicht mitmachen, das wäre auch nicht verantwortungsvoll. Wo wir mitkämpfen, ist, wenn es darum geht, dass die Minderheit ausreichend im Präsidium vertreten ist. Wir wissen, dass von der deutschen Sprachgruppe nur zwei vertreten sein können. Der Präsident ist bereits vorgeschlagen. Es wäre sicherlich der Mehrheit keine Zacke aus der Krone gebrochen, wenn sie einen Vertreter der deutschen Opposition ins Präsidium hätte hineinwählen lassen. In der italienischen Tageszeitung liest man heute sogar, dass es eine solche Abmachung geben sollte. Aber ich denke auch hier sollte man alle Kräfte – soweit es geht – berücksichtigen, um eine gute Arbeit im Regionalrat zu gewährleisten. Das hätte man im Vorfeld klären können, aber ich sehe keinen Grund, aufgrund dieser Hektik der Trentiner Kollegen nicht an der Wahl teilzunehmen. Das wäre unserer Bevölkerung nicht zu erklären.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tretter.

TRETTETTER: Grazie signor Presidente. La proposta di aver chiesto al Presidente la sospensione dei lavori credo abbia portato i suoi frutti, anche perché ricordo all'aula che per eleggere il Presidente Zingerle ci sono voluti tre mesi ed undici sedute di Consiglio regionale, per tutta una serie di problemi, non di ordine politico, ma di pregiudiziali sulla persona, che mi aveva allora amareggiato notevolmente. Non era colpa sicuramente delle minoranze, ma tutta una serie di incomprensioni e di pregiudiziali che non capivo, anche perché Zingerle si era poi dimostrato un notaio di quest'aula, una persona che veramente meritava la fiducia ed ha rispettato quel ruolo di uomo al di sopra delle parti.

Feci anche un apprezzamento a tutto l'Ufficio di Presidenza di aver avuto il coraggio di impugnare alla Corte costituzionale, questo è un apprezzamento sentito e sincero e non sicuramente un complimento di circostanza, ma prendo atto che la stessa cosa poteva essere fatta benissimo dal Consiglio provinciale di Trento e non me ne voglia la Presidenza del Consiglio provinciale, perché unire le forze era molto importante nel difendere le prerogative statutarie che ci siamo dati.

Detto questo, devo ringraziare il collega Taverna, che presiede la Conferenza dei capigruppo, di avermi concesso la possibilità di parlare ed ho capito da questo incontro con la conferenza dei capigruppo delle minoranze, che rappresentano buona parte di questo Consiglio, che non c'è niente di personale nei confronti dell'unica candidatura che è stata proposta dal collega Denicolò, il cons. Pahl, che voterò e che merita un'ampia maggioranza di voti,

anche perché sono convinto che Pahl continuerà a portare avanti da garante quello che abbiamo fatto in questi anni.

Dichiaro che voterò il collega Pahl e la Vicepresidenza che sarà proposta dalla maggioranza, pur non apprezzando il metodo usato di non discutere e ragionare prima; nel dichiarare che voterò l'intero Ufficio di Presidenza che sarà proposto da quest'aula, spero ci siano più rappresentanti da parte delle minoranze che possano collaborare con il Presidente in un lavoro non facile, che conosco molto bene per avere presieduto quest'aula per dieci anni. E' attraverso i ragionamenti, i confronti ed anche la possibilità che si può dare a chi non condivide di poter sostenere le proprie ragioni e questo è stato ampiamente detto dai colleghi che mi hanno preceduto.

Mi rivolgo al Presidente Levegghi ed al futuro Presidente Pahl, non metto sicuramente in discussione quello che è stato deciso in un protocollo d'intesa, raggiunto con la maggioranza, sulla questione regionale e sul futuro della Regione, ma credo sarà proprio la Presidenza a garantire un trattato internazionale, il trattato Degasperi-Gruber, che ho sostenuto per anni, ma finalmente si è posto fine ad un'ingiustizia, ad un diritto naturale che i ladini finalmente possano essere rappresentati in quest'aula da un Vicepresidente e credo di avere contribuito e combattuto anche sul piano politico, essendo stato la guida del partito autonomista trentino tirolese per tanti anni.

Mi soffermo un attimo sul problema che è emerso oggi nella conferenza dei capigruppo delle minoranze, riguardo alla chiarezza che il PATT deve fare. Il cons. Andreotti ha fatto un suo intervento, che condivido nei principi e negli obiettivi che lui voleva raggiungere, ma credo che la politica richiede coerenza, la coerenza richiede chiarezza e credo che il PATT oggi è stato anche messo in difficoltà nella conferenza dei capigruppo, ma questa è una questione che non mi riguarda, essendo autosospeso da questo partito, ma spero che quanto prima, all'interno di questo partito, si possano chiarire alcune cose all'interno e si riprenda un dialogo con determinate forze autonomiste, con le quali abbiamo portato avanti tante battaglie in questi ultimi anni.

Devo dire che non sono stato costretto di rimanere in aula e non ho mercanteggiato niente, ma ho apprezzato gli interventi dei colleghi Pöder, Klotz ed altri, che non dobbiamo far ricadere sulle istituzioni il peso di alcuni problemi che esistono e vanno risolti in provincia di Trento. Questo è il Consiglio regionale, è un'istituzione a sé, che rivendica la piena e totale autonomia e non dobbiamo sicuramente far ricadere sulle istituzioni una serie di problemi politici, che vanno sicuramente risolti in sedi diverse da questa.

Dichiaro che voterò il Presidente, i Vicepresidenti e l'intero Ufficio di Presidenza che sarà proposto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Divina.

DIVINA: Abbiamo volutamente ascoltato tutte le forze politiche fare i propri annunci e siamo convinti che i principi non basta affermarli, ma bisogna poi perseguirli. Abbiamo chiesto dialogo e la risposta è stata 'imposizione', non c'è stato il minimo avvicinamento, la minima azione di distensione tra maggioranza e opposizione. Ieri le opposizioni hanno protestato per quello che stava accadendo in aula, oggi c'è un clima più disteso, ma siamo convinti che senza

azioni conseguenti ogni protesta fine a se stessa diventa una lagnanza e per lo più anche sterile.

Abbiamo di fronte l'avvicendamento di cariche istituzionali, ma appartenenti a forze politiche del quale disegno noi conosciamo bene i fini, cioè la soppressione dell'ente che vanno a ricoprire. Noi non abbiamo inventato il 'los von Trient' e non abbiamo mai scritto: finalmente lo abbiamo realizzato, però questo noi lo abbiamo letto ed è stato dichiarato dalla forza politica che si appresta ad eleggere il nuovo Presidente di quest'assemblea.

Chi a parole si è detto contrario alla soppressione della Regione, avrebbe trovato, in questo importante atto di avvicendamento, un'occasione per rivisitare tutte le posizioni e per arrivare ad un banco di confronto, con un po' di speranza, un possibile tentativo in extremis di recuperare l'istituzione regionale.

Il fatto stesso che per fare decollare l'istituzione con le massime cariche servano i due terzi, se i due terzi fossero raggiunti starebbe a significare soltanto una cosa, mettiamola come vogliamo, ma si avalla anche un disegno politico, non c'è più possibilità di ribellarsi o di contrastarlo in altre sedi, perché lo strumento più efficace per dimostrare la contrarietà alla soppressione dell'ente, era soltanto la pervicacia opposizione ed in questo momento soltanto la legge dei numeri si sarebbe imposta.

Vogliamo essere coerenti fino in fondo, siamo andati a Roma a protestare, senza grandi esiti, abbiamo protestato in Regione a Trento, chiaramente senza esiti, una riforma ci è stata calata sulla testa, pur avendo manifestato, come trentini, contrarietà, non obbligateci ad assistere all'avallo, perché la presenza in quest'aula significa avallo alle forze che rappresentano la Presidenza e la Vicepresidenza, perciò la Lega non parteciperà a questa votazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Dr. Franz Pahl braucht nicht eigens vorgestellt zu werden. Schließlich arbeitet er die vierte Legislaturperiode hier im Regionalrat und im Südtiroler Landtag. Gleichwohl ist zu bemerken, dass mit diesem Vorschlag einfach das Vertrauen in die Person verbunden ist, dass sie in der Lage ist und den Willen bekundet hat, hier institutionell im Auftrag aller hier vertretenen Mandatäre zu arbeiten. Ich möchte den Dank an Präsident Leveggi und an sein Präsidium übermitteln, für eine Führung in den ersten dreißig Monaten, die auch von der Opposition durchwegs anerkannt worden ist. Wir bedanken uns dafür und wir glauben, dass gerade durch die Führung des Präsidiums dieser Regionalrat die entsprechende Glaubwürdigkeit behalten hat. Ich möchte aber auch in Richtung der vor mir geäußerten Überlegungen kurz Stellung nehmen. Einmal – es ist ein grundsätzliches Ja gekommen von verschiedenen Fraktionen und Gruppen, den institutionellen Auftrag im Rahmen und im Zusammenhang mit diesen Wahlen wahrzunehmen als erste und wesentliche Pflicht, die über ganz spezielle Interessensgruppen hinausgeht. Weiters sind ganz bemerkenswerte Hinweise im Zusammenhang mit den kommenden dreißig Monaten gefallen: mehr Dialog, das Heraushalten von länderorientierten Konflikten aus dem Regionalrat mit dem Hinweis darauf, dass dieser Regionalrat unabhängig von

den Problematiken in den beiden Ländern eine ganz eigene und wesentliche Funktion hat, das gerade aus diesen Hinweisen die spezielle Würde dieses Rates hervorkommt und dass es auch darauf ankommt, im Grunde auf dem Hintergrund einer solchen Einstellung jene Reformschritte voranzutragen, auch in Auseinandersetzung oder in Absprache mit der Opposition, die diesem Regionalrat auch im Rahmen der Abänderungen des Autonomiestatutes, das man auch das dritte Autonomiestatut nennt, zu ermöglichen. Für diese Hinweise, und das, was herausgekommen ist, möchte ich mich ausdrücklich bedanken und auch gleichzeitig mitteilen, dass sie auch für die Südtiroler Volkspartei, was den Stil und den Umgang miteinander angeht, durchaus bedenkenswert sind.

PRESIDENTE: La discussione è chiusa. Devo ringraziare tutti gli intervenuti, che hanno avuto espressione di apprezzamento nei confronti dell'Ufficio di Presidenza e del sottoscritto, ringrazio per il lavoro svolto in questi due anni e mezzo della collaborazione dell'intero Consiglio regionale, ringrazio in particolare i membri dell'Ufficio di Presidenza, il Vicepresidente Messner, che in un momento di mia infermità di salute, che mi ha bloccato per oltre tre mesi, mi ha sostituito, con un carico di lavoro particolarmente oneroso; ringrazio la collega Chiodi per l'affetto e la vicinanza che ha sempre avuto all'interno dell'Ufficio di Presidenza, ringrazio i colleghi Pahl, Willeit e Minniti. Mi premeva rivolgere questo breve ringraziamento e saluto.

Procediamo alla votazione. Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	60
maggioranza richiesta	36
hanno ottenuto voti:	
Pahl	45
Messner	2
schede bianche	12
schede nulle	1

Proclamo eletto il cons. Franz Pahl alla carica di Presidente del Consiglio regionale.

(applausi)

**Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Pahl**

PRÄSIDENT: Geehrte Abgeordnete des Regionalrats! Illustri Consiglieri del Consiglio regionale!

Ich danke Ihnen für das Vertrauen, das Sie mir durch die Wahl zum Präsidenten des Regionalrates ausgesprochen haben. Der demokratische

Grundkonsens eint alle Parteien dieses Hauses. In diesem Geist hat sich der Regionalrat eine Geschäftsordnung gegeben, die sicherstellt, dass alle Vertreter dieses Hauses ihre politischen Vorstellungen unbehindert äußern und am politischen Willensbildungsprozess mitwirken können.

Vi ringrazio per la fiducia che avete riposto in me, eleggendomi a Presidente del Consiglio regionale. Il consenso democratico di base unisce trasversalmente tutti i partiti di questo consesso. In questo spirito il Consiglio regionale si è dato un Regolamento interno che garantisce a tutti i rappresentanti di questa istituzione parlamentare di esprimere liberamente le proprie posizioni politiche e di partecipare al processo di formazione della volontà politica.

Jeder Abgeordnete hat in einer demokratischen Institution die gleiche Würde und die gleichen Rechte und Pflichten. Der Präsident und das Präsidium haben die Aufgabe, die unbehinderte Ausübung dieser Rechte und einen geregelten Ablauf der Arbeiten sicherzustellen. Ich bin überzeugt, dass alle Abgeordneten sich ihrer demokratischen Verantwortung für das Wohl der Bevölkerung bewusst sind und ihr Handeln in diesem Hause davon bestimmen lassen werden.

All'interno di un'istituzione democratica ogni consigliere ha la stessa dignità e gli stessi diritti e doveri. Il Presidente e l'Ufficio di Presidenza hanno l'incarico di garantire il libero esercizio di tali diritti e lo svolgimento regolare dei lavori. Personalmente sono convinto che tutti i Consiglieri siano consapevoli della responsabilità democratica che essi hanno assunto nell'interesse della popolazione e da questa facciano dipendere il loro operato all'interno di questa istituzione.

Ich grüße von dieser Stelle aus die Bevölkerung in den beiden Provinzen und danke allen, die in der Gemeinschaft eine solidarische Haltung vorleben und durch ihr Beispiel eine Sinngebung des Lebens vermitteln helfen. Ihr Einsatz im kulturellen, sozialen, wirtschaftlichen und auch kirchlichen Leben und in der Sorge für die Benachteiligten der Gesellschaft ist von hohem Wert. Der Regionalrat dankt Ihnen dafür.

Da questo scranno desidero rivolgere il mio saluto alle popolazioni di ambedue le Province, ringraziando soprattutto coloro che nella comunità sono modello di solidarietà e che con il loro esempio aiutano a trasmettere agli altri alti ideali di vita. Il loro impegno nella vita culturale, sociale, economica ed anche ecclesiastica e la loro attenzione per i più svantaggiati nella nostra società riveste un alto valore per la nostra società ed il Consiglio regionale desidera esprimere loro la sua gratitudine.

Im internationalen Jahr der Sprachen grüße ich besonders auch die kleinen Volksgruppen, die ladinischen Gemeinschaften in Badia, Gherdeina, und Fascia und die deutschsprachige Gemeinschaft in Lusern und im Fersental. Sie sind unersetzliche Glieder unserer Gemeinwesen. Ihre kulturelle Identität ist zu wahren und zu entfalten. Ich möchte ihnen gleich anschließend meinen Gruß auch in ihrer Sprache entrichten:

Un saluto particolare va anche ai gruppi etnici più piccoli, alla comunità ladina della Val Badia, Gardena e Fassa e alla comunità germanofona di Luserna e del Fersina. Essi sono elementi insostituibili per la nostra

comunità. La loro identità culturale va conservata e sviluppata. Desidero rivolgere il mio saluto anche nella loro madrelingua:

(Ladinisch)

Te chesta mia enciaria saludi la comunanza ladina de Badia, Gherdeina y Fascia, y ti aode che ela ciale con suzes de sia identitè culturala.

(Es folgt der gleiche Satz im deutsch-cimbrischen Dialekt.)

Ich danke Ihnen.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum nächsten Tagesordnungspunkt. Gemäß Absatz 3 Artikel 30 des Autonomiestatuts werden die beiden Vizepräsidenten unter den Abgeordneten gewählt, die nicht der Sprachgruppe des Präsidenten angehören. Wir kommen zur Wahl des Vizepräsidenten der italienischen Sprachgruppe.

Abg. Benedetti hat um das Wort gebeten. Ne ha facultà.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Vorrei proporre il collega Mauro Leveggi alla Vicepresidenza, in rappresentanza del gruppo italiano, del Consiglio regionale, l'augurio che voglio rivolgere all'aula, visto l'equilibrio e l'imparzialità dimostrata dal collega Leveggi in questi due anni e mezzo di conduzione dell'aula, è che si possa arrivare ad un voto unanime. Vi ringrazio.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Vorschläge? Ich sehe keine Wortmeldung. Dann schreiten wir zur Abstimmung....

Bitte, Abg. Taverna.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Ritengo doveroso intervenire anche sulla proposta presentata dal collega Benedetti, perché la candidatura del collega Leveggi a Vicepresidente del Consiglio, poiché fino a due minuti fa era Presidente, non vuole significare una riduzione di importanza del collega Leveggi, ma intendo intervenire per due questioni.

Una questione di carattere personale, poiché proprio nel momento in cui, per effetto della disposizione statutaria, andiamo ad eleggere il Vicepresidente, espressione del gruppo linguistico italiano e proprio quando a questo importante ruolo è chiamato un collega e questo collega è colui che per metà legislatura ha assolto con equilibrio ed impegno all'incarico di Presidente, va da parte mia, sul piano personale e politico, un apprezzamento che ritengo doveroso fare, proprio nel momento in cui si accinge il Presidente Leveggi ad essere presentato come espressione del gruppo linguistico italiano, poiché è anche un collega della provincia e della città di Trento, avendo medesima comunanza di origine, di doverlo sottolineare, con simpatia e considerazione.

Quindi sotto questo profilo immagino che questa sia una candidatura non rituale nell'ambito di una prassi che si è instaurata all'interno di questa assemblea legislativa, se è vero, come è vero che nelle ultime due legislature abbiamo assistito ad un'inversione di Presidenza.

Ritengo peraltro di dover sottolineare anche un altro aspetto, lo statuto di autonomia ha considerato di più l'aspetto dell'appartenenza al gruppo linguistico, piuttosto che l'aspetto altrettanto importante dell'appartenenza allo schieramento politico, perché quest'assemblea legislativa è forse l'unica che non consideri opportunamente rappresentate le minoranze a livello di gestione

diretta della Presidenza, perché sappiamo che il Vicepresidente e mi permetto di parlare soprattutto sulla candidatura del Vicepresidente Leveghi, perché quella che dopo andremo ad eleggere è una candidatura che scaturisce dalla modifica dello Statuto, che assegna al gruppo ladino una sua rappresentanza al vertice della Presidenza del Consiglio regionale. Proprio perché questa sottolineatura dell'appartenenza al gruppo linguistico viene ad annullare una giusta rappresentanza, che dovrebbe essere considerata nell'ambito di quella gestione dell'assemblea, nella quale gestione, a mio giudizio, avrebbe dovuto comunque essere rappresentata anche l'opposizione politica.

Abbiamo assistito, recentissimamente, all'insediamento dei vertici della Camera e del Senato e anche attraverso questo insediamento abbiamo constatato come a livello nazionale, ma ciò succede anche a livello delle altre regioni d'Italia, che quando la Presidenza è attribuita ad un esponente della maggioranza, la Vicepresidenza è attribuita ad un esponente della minoranza, proprio per sottolineare questa necessità di realizzare al vertice istituzionale una rappresentanza equa delle componenti che formano nel caso nostro il Consiglio regionale.

Quindi era opportuno anche tenere conto di questa situazione e mi auguro che quello che stiamo dicendo in questa sede possa essere, all'inizio della prossima legislatura, valutato con la dovuta attenzione, quindi quando nella prossima legislatura le forze politiche saranno chiamate a cimentarsi sulla realizzazione dei vertici istituzionali, si tenga conto anche della necessità di una rappresentanza di natura politica, riconoscendo all'opposizione quel giusto ruolo che l'opposizione merita nella gestione e nell'assunzione di incarichi al vertice degli uffici di Presidenza, nel caso di specie del Vicepresidente del Consiglio regionale.

Questo l'ho detto, sia a titolo personale, sia anche realizzando un'opinione diffusa ed una sensibilità che a livello istituzionale meriterà, all'inizio della prossima legislatura, un'adeguata risposta.

PRÄSIDENT: Danke für die Wortmeldung.

Abg. Perego hat das Wort.

PEREGO: Grazie Presidente, solo per dichiarare, senza alcuna vena polemica, che alla nomina del cons. Leveghi, quale candidato alla Vicepresidenza, non si può fare assumere valenza di rappresentanza di gruppo linguistico, quanto meno per il fatto che alcuni di noi, che apparteniamo al gruppo linguistico italiano, il sottoscritto senza alcun dubbio, non c'è stata nemmeno comunicata la cosa, quindi torno al discorso che ho fatto prima. Non mi sono unito in questi giorni alle lodi fatte al cons. Leveghi, le faccio adesso che non è più Presidente e lo ringrazio per come ha gestito l'aula in questi due anni e mezzo, proprio perché lo ringrazio in questo momento, dico anche che però assolutamente la sua candidatura non può avere valenza di rappresentanza al gruppo linguistico italiano, è una nomina politica, è una nomina che rappresenta la maggioranza di quest'aula e la maggioranza del Consiglio provinciale di Trento.

Questo è il messaggio chiaro che va fatto passare, perché altrimenti il messaggio è distorto, altrimenti pare che in quest'aula realmente abbiamo una Presidenza che viene suddivisa e che rappresenta i gruppi linguistici, così non

è, anche perché mi rifiuterei di considerare una Presidenza solo per il fatto di rappresentanza linguistica, ha ragione il cons. Taverna quando dice che questo è un consesso politico e quindi che anche gli organi di rappresentanza di questa assemblea hanno valenza politica, non possono avere puramente valenza di rappresentanza di gruppi etnici o linguistici.

La nomina del cons. Leveghi è una nomina politica, in quanto nomina politica non mi sento di dividerla e quindi credo che maggior onestà intellettuale occorrerebbe quando si fanno alcune dichiarazioni. Rimarco anche quanto ho detto prima, che se si voleva instaurare un clima diverso all'interno del rapporto tra maggioranza e opposizioni, in questo consesso, ma soprattutto in un consesso che ne ha molto più bisogno – guardo non a caso il Presidente Cristofolini – se si voleva che in quell'aula di Trento i ragionamenti da oggi cominciasse ad essere differenti, si è scelta ancora una volta la strada del non dialogo, la strada dello scontro, la strada dei numeri, la strada che porta alla divisione piuttosto che all'unione. Me ne rammarico, perché sapete quanto anch'io tenga al dialogo in questi casi, però non è così che si fa politica, non è così che si unisce, così si divide soltanto.

Chiudo con una nota polemica nei suoi confronti, signor Presidente, non me ne vorrà anche perché non nego di aver contribuito alla sua elezione, a parte il saluto alle comunità mochene, cimbra e quant'altro, mi sarebbe piaciuto sentire dalle sue parole, quale rappresentante della massima istituzione di questa terra, un saluto quanto meno al Capo dello Stato ed al Capo del Governo italiano. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke für die Wortmeldung.

Abg. Seppi hat um das Wort gebeten.

SEPPI: Ci troviamo a discutere il secondo atto di una spartizione politica, fatta secondo le regole della prima Repubblica, di una spartizione politica che diventa anche difficile, nello stesso momento in cui si devono rispettare norme statutarie che non tengono conto della meritocrazia, ma dell'ulteriore spartizione proporzionale, secondo noi completamente aberrante come sistema, che ci pone nella condizione di avere un ottimo rappresentante del gruppo etnico ladino, liberamente eletto dalla popolazione, il quale si trova ad essere Vicepresidente del Consiglio provinciale e si troverà ad essere Vicepresidente del Consiglio regionale, in virtù del fatto che questo tipo di regolamentazione lo prevede.

Francamente trovo, in questo palinsesto del collegio di Presidenza, delle incongruenze di carattere pratico, per esempio non sono rispettate le opposizioni tedesche, non abbiamo alcun membro proposto dalla maggioranza, che possa rappresentare coloro che sono appartenenti al gruppo etnico tedesco, ma che non sono allineati e coperti con i voleri della SVP e questo è un dato negativo che va sottolineato, non certamente perché dovevamo farci carico di questa situazione, ma perché lo dobbiamo denunciare, tanto per far capire che qui non esiste un tipo di maggioranza che difende il gruppo etnico tedesco, ma esiste il gruppo di una maggioranza che difende solamente gli interessi partitocratici e clientelari della SVP e questo va detto.

Quindi quando si parla in questi termini, ci si ricordi bene che la SVP e la maggioranza non difende il gruppo etnico tedesco, ma difende solamente gli interessi clientelari e partitocratici della SVP, che non sono assolutamente configurabili di quelli che sono gli interessi più grandi appartenenti al mondo tedesco. Non sta a me affrontare questa argomentazione, ma sicuramente se viene da me ha un valore simbolico diverso che se viene dagli stessi banchi da cui questo tipo di sensibilità è molto più spiccata.

Lo stesso ragionamento si può portare in parallelo, per quanto riguarda le minoranze italiane, che non sono assolutamente rappresentate in questo ufficio di Presidenza, per quanto riguarda la parte italiana di Bolzano. Abbiamo un Presidente appartenente al gruppo etnico tedesco dell'Alto Adige, abbiamo un Vicepresidente italiano appartenente al gruppo etnico italiano di Trento, non abbiamo rappresentanti nell'Ufficio di Presidenza, allo stato attuale, appartenenti al gruppo etnico italiano di Bolzano.

Vorrei cominciare a sforzare la mia mente ad uscire da questi schemi e ragionare in termini meritocratici, perché francamente non posso dire che il Presidente Leveggi non si sia comportato in maniera ineccepibile, anche per quanto riguarda il rispetto delle minoranze ed il rispetto di tutti i consiglieri, ho avuto dei rapporti istituzionali con il Presidente, perché Unitalia ha solo rapporti istituzionali, non usando il sistema delle sacrestie istituzionali, ma quello dell'ufficialità, ho avuto dei rapporti perfetti, ho avuto sicuramente ragione quando avevo ragione, ho avuto delle spiegazioni quando avevo bisogno delle spiegazioni, quindi assolutamente incontestabile, dal mio punto di vista, la Presidenza Leveggi e se Leveggi fosse uomo qualsiasi, come noi, non fosse uomo che rappresenta per forza un gioco di potere all'interno di un palinsesto della maggioranza, che deve assegnare anche a Leveggi la rappresentanza politica all'interno di quella maggioranza una poltrona, altrimenti salta un disegno politico di spartizione clientelare, ebbene forse lo avrei anche votato, perché Leveggi è persona che merita la carica per la quale è stato designato. Certamente ci sarà anche qualcun altro che messo alla prova potrà essere bravo come Leveggi e forse anche di più, però ciò non toglie che da questo punto di vista sia ineccepibile.

Il problema è appunto che questo tipo di nomina, come la precedente, sono nomine politiche che incidono e vengono ad avere peso nelle questioni di proporzionale statutarie, che sono talmente aberranti, che pongono nella situazione di avere nella stessa persona i due Vicepresidenti del Consiglio provinciale e del Consiglio regionale e che tipo di scelta si possa fare nell'ottica democratica, nel momento in cui il rappresentante ladino è uno solo, me lo dovete spiegare voi, è facile vincere il giro d'Italia quando si partecipa da soli!

Questo è un concetto che va davvero sottolineato e posto in rilievo, perché l'Italia sappia, perché il Governo sappia che noi abbiamo dei membri dell'ufficio di Presidenza sicuramente ineccepibili da un punto di vista politico, professionale ed umano, ma che sono lì solamente in virtù di uno statuto che non pone possibilità alternative e questo va detto.

Alla fine di questa dovuta denuncia, ritorno al concetto espresso prima. Sono fermamente dispiaciuto che tutte le opposizioni ed ho rilevato che nella votazione del Presidente solamente i colleghi della Lega Nord non hanno partecipato al voto, tutte le opposizioni non si siano posizionate in una

situazione di non dare soddisfazione a questa assemblea e non concedere quel numero legale che questa assemblea non avrebbe avuto se parte delle opposizioni non lo avessero garantito. Penso che nella vita quando si vuole qualcosa, senza discutere con nessuno, si debba avere i soldi ed i numeri per pagarla, se non ci sono i numeri istituzionalmente per pagarla, significa che bisogna trattare e venire a patti. Evidentemente questi patti ci sono stati, non sono stati patti istituzionali, ma sono stati patti di sottobanco, lo ribadisco, ci sono stati sicuramente patti di sottobanco con partiti della minoranza del Consiglio regionale, questi patti non ci sono chiari, ma denunciemo la certezza assoluta che questi patti sono avvenuti, quali siano le condizioni, le richieste e gli accordi non li conosco, ma i patti ci sono stati nelle sacrestie politiche della prima Repubblica, anche se da anni ed anni si vorrebbe che ciò non avvenisse più. Purtroppo questa è la costumanza politica nella quale anche questo Consiglio regionale si pone.

Auguro che il Presidente, che non ha voluto fare riferimento alla Repubblica italiana, avrà modo di farlo, ma avrà la possibilità di scusarsi il Vicepresidente che verrà eletto, senza il mio voto, dichiaro altresì la non partecipazione al voto, che abbiano il buon senso di riportare in quest'aula istituzionale la bandiera italiana durante i lavori di questo consesso. Noi vogliamo che il tricolore ci sia all'interno di questa istituzione, lo vogliamo vicino alla bandiera della Regione, lo vogliamo vicino alla bandiera dell'Europa, ma lo vogliamo vicino, perché se qualcuno si vergogna di averlo vicino significa che deve dimettersi. Siamo certi che il Presidente ed il Vicepresidente Leveghi avranno questo tipo di sensibilità.

In quest'ottica riteniamo si debba accettare questo tipo di proposta, altrimenti vuol dire che lo stesso giuramento espresso in quest'aula da tutti i consiglieri, all'atto della loro nomina, è un giuramento che non vale, è un giuramento che è posto in discussione. Facciamo parte della Repubblica italiana con la nostra Regione, lo ribadirò al Vicepresidente eletto sicuramente senza il mio voto, perché dichiaro ufficialmente la non partecipazione al voto nella prossima votazione, vogliamo che il tricolore torni a sventolare all'interno di questa istituzione repubblicana. Grazie signor Presidente. Sono certo che nella sua sensibilità saprà portare avanti questa mia richiesta, che – ribadisco – è stata sicuramente condivisa da chi mi ha preceduto e sarà sicuramente condivisa da altri membri dell'opposizione italiana, assieme alla bandiera della Regione vogliamo che sventoli il tricolore in quest'aula. Grazie signor Presidente.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen?

Bitte, Kollege Morandini.

MORANDINI: Grazie signor Presidente. E' stato proposto alla carica di Vicepresidente di questa assemblea, almeno come Vicepresidenza, il Presidente uscente del Consiglio, cioè il cons. Leveghi. Dico subito ai colleghi che non ho nulla nei confronti della persona del Presidente Leveghi, semmai esprimo qui una riflessione sul ruolo istituzionale che ha svolto, soprattutto in queste ultime vicende del Consiglio e sviluppo un paio di ragionamenti.

Riconosco al Presidente uscente Leveggi di aver svolto in maniera sufficientemente imparziale le funzioni di Presidente del Consiglio regionale, quello che invece mi permetto di appuntare in capo alla sua persona, come ruolo istituzionale, è stata una forte lacuna istituzionale proprio nel momento in cui si preparava, da parte della maggioranza ed invece doveva essere da parte dell'intero Consiglio, la successione sua e quindi, come prevede lo Statuto, una nuova elezione del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio regionale.

Come lei sa, Presidente Leveggi, non serve scomodare la dottrina, ma se vuole gliela cito, il Presidente di un Consiglio regionale, a maggior ragione il Presidente di un'assemblea legislativa nazionale, ma resto 'inter nos', ha un potere non solamente di direzione dell'assemblea, ma ha un potere di rappresentanza dell'intero Consiglio regionale. Allora è vero che non c'è alcuna norma regolamentare, né tanto meno statutaria, che le imponeva di coinvolgere tutto quanto il Consiglio, perché lei, fino a prova contraria, nelle sue vesti di Presidente del Consiglio regionale, deve rappresentare l'intero Consiglio, con tutta la variegata presenza delle diverse forze politiche presenti e lei invece non si è nemmeno premurato di coinvolgere su un piano di 'fair play' istituzionale le forze politiche di minoranza. Lo dico anche perché quello che è accaduto e che sta accadendo ormai da anni nelle assemblee legislative provinciali, è che la Vicepresidenza è rappresentata da un esponente delle minoranze, questo accade sia nel Trentino, sia in Alto Adige e lei sa che la dottrina riconosce al Presidente del Consiglio regionale addirittura una funzione di tipo mediatore, allorquando ci sono crisi di Giunta regionale o provinciali.

Allora se così è e lei più volte si è rappresentato come portavoce della maggioranza, all'interno del Consiglio regionale, dico che questi ultimi scorcii della sua esperienza istituzionale hanno quest'ombra, perciò da questo punto di vista, pur non essendo lei formalmente tenuto sul piano istituzionale, perché non ci sono norme né regolamentari, né statutarie, né legislative, che le impongono questo, personalmente mi sarei aspettato questo suo 'fair play' istituzionale, perché se non per la carica di Presidente di questa Assemblea legislativa, sicuramente per la carica di Vicepresidente, quanto meno ascoltare le minoranze questo era da fare, perché nelle assemblee legislative della Provincia di Trento e di Bolzano questo sta avvenendo da qualche anno.

Detto questo, noi rappresentiamo la nostra perplessità, perché sono state violate sostanzialmente queste istanze della minoranza, lo dico anche perché siamo in una fase particolarmente delicata per quanto attiene al ruolo dell'ente Regione, allora avremo desiderato che ci fosse, proprio in questa fase, un minimo di attenzione nei confronti delle minoranze, visto che si parla tanto, anche se non sono minoranze di natura diversa, tutela delle minoranze con le nuove competenze della Regione o come criteri su cui si è fondato lo statuto, noi chiediamo che un altro tipo di minoranze, diverso se volete, ma allo stesso modo importante, perché questa minoranza rappresenta comunque una fetta consistente di popolazione, dovesse essere tenuta presente. Questa rappresentanza che il Presidente del Consiglio che deve avere, allorquando tanto più si candida alla carica di Vicepresidente, personalmente la ritengo disattesa, proprio per le modalità con cui si è giunti alla formulazione di questa candidatura. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine.
Dann verteilen wir die Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich teile das Abstimmungsergebnis mit:

Abstimmende:	59
Erforderliche Mehrheit:	36
Stimmen haben erhalten:	
Levegghi:	48
weiße Stimmzettel:	10
ungültige Stimmzettel:	1

Somit ist der Abgeordnete Levegghi zum Vizepräsidenten gewählt worden.

(applausi)

PRÄSIDENT: Wir kommen zur Wahl des ladinischen Vizepräsidenten, lita di Vizepresident ladin. Gibt es Vorschläge? Um das Wort hat der Abgeordnete Fontana gebeten. Ne ha facultà.

FONTANA: In ottemperanza della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2 del nostro statuto di autonomia, a nome del gruppo linguistico Ladino propongo alla Vicepresidenza il cons. Carlo Willeit. Mi auguro che questa assemblea dia il massimo consenso. Grazie.

PRÄSIDENT: Ha chiesto la parola il cons. Seppi. Ne ha facultà.

SEPP: Sono contento per l'amico Willeit, ma volevo chiedere al rappresentante ladino trentino, che è appena intervenuto per presentare il collega Willeit, il quale è già inserito in Giunta regionale, in virtù del fatto di essere ladino, le ragioni della presentazione di Willeit, come se lo stesso fosse stato scelto in una rosa di 50 candidati.

La presentazione del collega Willeit intendo farla a modo mio, perché ritengo che vada fatta nella maniera che in questo momento propongo, certi delle qualità morali, certi della sua posizione completamente al di sopra delle parti all'interno dell'Ufficio di Presidenza, certo anche del fatto che il collega Willeit saprà sviluppare e portare avanti quelli che sono i diritti delle minoranze, non solo etico linguistiche, ma anche politico partitiche, sono contento che il collega Willeit sia candidato, ma sono altresì scontento del fatto che il collega Willeit, che avrebbe delle virtù e delle qualità per essere in quel posto comunque, lo sia solamente in virtù del fatto che è ladino. Vorrei che il collega Willeit fosse in quella posizione non per il fatto che è ladino, ma perché il collega Willeit merita, dal punto di vista personale, questo tipo di carica.

L'assessore Fontana è assessore solamente perché è ladino e mi sento di dissentire un attimino di più dal fatto che lei sia assessore solamente

perché è ladino, perché sono certo che se non fosse ladino non sarebbe assessore. Allora è attorno a questo concetto, che non è sicuramente demagogico, che vorrei portare l'attenzione di quest'aula. Noi siamo nelle condizioni statutarie di avere un assessore ladino, che non ha altri meriti per essere assessore, se non quello di essere ladino. Nel caso del nostro Vicepresidente abbiamo la coincidenza, ma è una coincidenza del tutto inconsueta, che le qualità morali e ideali che spettano a chi deve fare il Vicepresidente coincidano anche con il fatto che questa carica rispetti perché è ladino. Di questo sono contento, ma mi dispiace davvero e per questo motivo dichiaro, signor Presidente, la mia non partecipazione al voto, ma la mia piena solidarietà al collega Willeit, dispiace davvero che il collega Willeit non sia eletto perché è il signor Carlo Willeit, collega perfetto da ogni punto di vista, ma lo sia in virtù del fatto di essere ladino.

Dichiaro per la seconda volta, in modo che resti a verbale, che non parteciperò al voto, in quanto ritengo che questo tipo di votazione non si dovrebbe nemmeno fare; c'è uno stato che ce lo impone, abbiamo Willeit Vicepresidente, di conseguenza non ho nemmeno capito a quanto serva questo passaggio. I miei migliori auguri comunque al collega Willeit. Grazie.

PRÄSIDENT: Keine weitere Wortmeldungen? Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte Sie noch im Saal zu bleiben, denn wir schreiten dann noch zur Wahl des Präsidiums. Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	57
erforderliche Mehrheit:	36
Stimmen erhalten haben:	
Willeit:	42
weiße Stimmzettel:	11
ungültige Stimmzettel:	4

Kollege Willeit ist somit zum ladinischen Vizepräsidenten des Regionalrates gewählt. Er ist der erste ladinische Vizepräsident seit 52 Jahren.

(applausi)

PRÄSIDENT: Abgeordneter Pöder, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Ich gratuliere dem Kollegen Willeit zur Wahl wie auch Ihnen und natürlich dem Vizepräsidenten. Ich schicke voraus, dass diese Wortmeldung keinerlei Unterstellung darstellt, sondern eine rein optische Angelegenheit betrifft. Man sollte doch darauf achten, dass - auch wenn es hier keine

Kampfabstimmung gegeben hat - Kandidaten nicht selbst an der Stimmenauszählung teilnehmen oder selbst die Stimmenauszählung durchführen. Ich empfinde das als optisch nicht besonders vorteilhaft. Aber wie gesagt, es ist in keinster Weise irgendeine Unterstellung oder sonst irgendetwas und es hat hier keine Kampfabstimmung gegeben, sonst hätte ich schon vor der Auszählung in diesem Sinne etwas gesagt. Ich bitte das zu berücksichtigen.

PRÄSIDENT: Ich nehme das gerne zur Kenntnis, aber es war auch Frau Chiodi bei der Stimmauszählung dabei. Bitte, Abgeordneter Willeit.

WILLEIT: Dër bel iolan a os duc canc che i m'ëis dè chësta crëta, mo ince iö arati ch'i ai l'dovëi da ti dí iolan, da ringrazié por pröm l'Presidënt Leveggi che á lascé da fa l'Presidënt y che fajará sëgn l'Vizepresidënt. Ince iö á l'dovëi da ti auguré döt l'bun al Presidënt Pahl che i conesciun y te chël che i podun avëi dōta nosta crëta. Iolan al amich Fontana che al á fat mî inom ...

Continuo in italiano per dirvi che chi crede che io vada in cerca di cariche da Vicepresidente sbaglia, anche se le accetto, ma sbaglia se crede che io vada in cerca di queste cariche, perché ne ho più che abbastanza della mia organizzazione come rappresentante unico di un movimento, per di più in opposizione, però non mi è consentito lasciare scoperta una carica come quella di Vicepresidente, che è stata istituita proprio a tutela ed a dimostrazione, a garanzia di uguaglianza del gruppo linguistico ladino.

E' opportuno che possa subentrare come segretario questore un altro membro di questo Consiglio, di un altro gruppo e non posso che augurare anche a lui buon lavoro. Vi ringrazio ancora una volta della fiducia e dei voti che mi avete dato, cercherò di svolgere, assieme all'Ufficio di Presidenza, il mio lavoro al meglio.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Vizepräsident Willeit. Es ist schon 13 Uhr vorüber und somit unterbrechen wir die Sitzung bis 15 Uhr. Seien Sie bitte pünktlich, denn wir beginnen genau um 15 Uhr. Herzlichen Dank.

(ore 13.02)

(ore 15.00)

**Vorsitz Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl**

PRESIDENTE: Ich bitte um den Namensaufruf.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Danke! Wir fahren in der Tagesordnung weiter. Es geht um die Wahl von zwei Mitgliedern für das Präsidium. Möglich wäre auch die Wahl eines

ladinischen Vertreters in das Präsidium, aber es steht kein ladinischer Vertreter mehr zur Verfügung, weil sie beide schon eine Funktion in der Regionalregierung bzw. als Vizepräsident haben. Also geht es nur darum, dass ein Vertreter der italienischen Sprachgruppe und ein Vertreter der deutschen Sprachgruppe in das Präsidium gewählt werden. Ich wiederhole: für das Präsidium ist zu wählen: ein Vertreter der italienischen Sprachgruppe und ein Vertreter der deutschen Sprachgruppe.

Ich bitte um Vorschläge.

Der Abg. Denicolò hat das Wort.

DENICOLO': Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Die Südtiroler Volkspartei schlägt Dr. Siegfried Messner als Mitglied des Präsidiums vor. Die Begründung: Dr. Siegfried Messner hat als Vizepräsident hier im Regionalrat bewiesen, dass er im Rahmen der institutionellen Wahrnehmung seiner Aufgaben gewährleisten kann, dass der Rat seinen institutionellen Aufgaben nachkommt. Deshalb schlagen wir Vizepräsident Messner als Mitglied des Präsidiums vor.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Denicolò.

Der Abg. Taverna hat sich zu Wort gemeldet. Er hat das Wort.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Ho il piacere di proporre all'incarico di segretario questore, per il gruppo linguistico italiano, il collega Mauro Minniti, il quale era stato già eletto a questo importante incarico istituzionale all'inizio della presente legislatura, allorquando venne formato l'Ufficio di Presidenza.

Il collega Minniti ha dimostrato, in quella occasione, di essersi responsabilmente prestato alle incombenze che gli derivavano dall'incarico e di aver messo a disposizione la sua sensibilità istituzionale e la sua preparazione nell'Ufficio di Presidenza, ottenendo peraltro anche pieni riconoscimenti da parte del Presidente Leveghi e degli altri appartenenti l'Ufficio di Presidenza.

La sua vicenda è a tutti voi conosciuta, dal momento che, pur essendo stato eletto al primo scrutinio segretario questore, ha dovuto rinunciare ad espletare fino al termine il mandato, in ragione di una sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale, che ha riconosciuto invece in quell'occasione la rappresentanza del gruppo linguistico ladino.

In questo contesto, non essendoci allo stato alcuna obiezione per quanto riguarda questo importante incarico, ho il piacere di riproporre, come ho fatto all'inizio della legislatura, il collega Minniti all'incarico di membro dell'Ufficio di Presidenza. Credo che il Consiglio regionale abbia la disponibilità e la consapevolezza di affidare al collega Minniti questo importante momento di rappresentanza istituzionale.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna. Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine. Es gibt also zwei Vorschläge: Abg. Minniti für die italienische Sprachgruppe und Abg. Siegfried Messner für die deutsche Volksgruppe. Jeder kann beide Stimmen abgeben. Es können ein italienischer und ein deutscher Vertreter gewählt werden, also bis zu zwei Namen können auf den Stimmzettel geschrieben werden.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.
Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekannt geben:

Abstimmende: 63

Stimmen haben erhalten:

Messner: 46

Minniti: 36

Boso: 2

Weißer Stimmzettel: 6

Gewählt sind Dr. Siegfried Messner und Mauro Minniti. Ich bitte Sie, hier Platz zu nehmen.

PRÄSIDENT: Ein weiterer Tagesordnungspunkt ist nun einzuschieben und zwar: Ich bin aufgrund der Wahl zum Präsidenten als Mitglied der 2. Gesetzgebungskommission zurückgetreten und folglich bitte ich nun, die Ersetzung vorzunehmen. Ich ersuche um Vorschläge für ein Mitglied der 2. Gesetzgebungskommission, das mich ersetzen wird. Die Wahl erfolgt mit Handaufheben.

Bitte, Abg. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident, Sie sind ja ins Amt des Präsidenten gerückt und wir sind froh darüber. Obwohl es weder von der Geschäftsordnung noch von anderen Normen nicht ausgeschlossen ist, dass auch ein Präsident Mitglied einer entsprechenden Gesetzgebungskommission sein kann, ist es doch politische Opportunität, zwischen den beiden Aufgaben zu trennen. Ich respektiere Ihren Antrag, aus dieser Kommission auszuscheiden. Ich bedanke mich auch für die langjährige Mitarbeit und schlage vor, dass Ihren Platz Frau Dr. Martina Ladurner einnimmt.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Denicolò. Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine. Vorgeschlagen ist also Frau Dr. Martina Ladurner. Die Wahl erfolgt nur durch Handerheben. Wer dafür ist, dass Frau Dr. Martina Ladurner mich in der zweiten Gesetzgebungskommission ersetzt, möge bitte die Hand erheben. Die breite Mehrheit. Frau Dr. Ladurner ist somit Mitglied der zweiten Gesetzgebungskommission. Sind auch Gegenstimmen oder Enthaltungen? Keine, also einstimmig genehmigt.

PRÄSIDENT: Wir fahren jetzt mit dem Tagesordnungspunkt Nr. 3 weiter: **Geszentwurf Nr. 15: Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl**

der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss). Nur einen Augenblick noch, bis die Abänderungsanträge noch einmal an alle verteilt werden. Wir möchten das tun, weil inzwischen der Sitz von Trient nach Bozen gewechselt hat und aus diesem Grunde stellen wir allen noch einmal die Abänderungsanträge zur Verfügung. Das geschieht in einer Minute und dann fahren wir weiter mit Artikel 19 bis.

Ich unterbreche die Sitzung nur für fünf Minuten, damit die Abänderungsanträge verteilt werden können. Sie wurden zwar schon früher verteilt, aber der Einfachheit halber teilen wir sie alle noch einmal aus.

(ore 15.25)

(ore 15.30)

PRÄSIDENT: Wir kommen zum Abänderungsantrag des Abg. Seppi, Prot. Nr. 3276/60, zum Artikel 19 bis: Al comma 1 dopo le parole: "il Sindaco può nominare Assessori", vengono aggiunte le parole: "per un massimo di tre". Im Absatz 1 werden nach den Worten "der Bürgermeister auch" die Worte „bis zu höchstens drei“ eingefügt.

Gibt es Wortmeldungen zu diesem Antrag?
Bitte Abg. Seppi.

SEPPI: Grazie Presidente. Ritorniamo quindi a discutere di questo disegno di legge n. 15, dopo mesi di stallo, durante i quali ci sono state riunioni tra maggioranza ed opposizione, ma alla luce dei fatti non si è cavato un ragno dal buco, di conseguenza cerchiamo di migliorare questa legge, togliendo, sulla base di quello che secondo il nostro punto di vista è più attinente alla realtà e nel caso specifico andiamo all'art. 19 bis, dove al comma 1 si cita la possibilità, da parte del sindaco, di nominare assessori e quindi sostituiamo le parole "il Sindaco può nominare Assessori", con le parole "per un massimo di tre", perché noi abbiamo democraticamente eletto un uomo, che amministrativamente deve gestire il comune nel quale è stato eletto e di conseguenza deve circondarsi di uomini capaci di prendere in mano tutte le varie gestioni amministrative del comune, rendendone conto alla popolazione.

Non possiamo arrivare alla concezione di un articolo di legge, che dia lo spazio al sindaco di nominare assessori, senza creare quel tipo di sbarramento e quel tipo di limite entro il quale dover rispettare quelle che sono le indicazioni democratiche, liberamente espresse dai cittadini.

Per cui la nostra proposta sarebbe stata quella che gli assessori dovrebbero essere eletti o nominati sulla base dei candidati più votati e di seguire sempre più quelle che sono le indicazioni dell'elettore e comportarsi conseguentemente nella costruzione della Giunta e quindi nel potere esecutivo all'interno del comune, per dare maggior rispetto a quelle che sono le proposte che giungono dalla popolazione.

Evidentemente in un ambito di necessario compromesso, di giungere ad una soluzione che possa essere accettabile, cerchiamo di porre dei limiti con

questo e con altri emendamenti che seguono, per tentare quindi di aggiustare il tiro e per tentare di creare quei parametri, entro i quali ci si possa muovere, a condizione però che non si vadano a minare, come si vuole direttamente o indirettamente minare con questo art. 19 bis, quelle che sono le volontà espresse dal popolo.

Quindi aggiungere le parole “per un massimo di tre”, significa porre un limite, che a noi francamente sembra esagerato, ma che migliora nella sua essenza quella che è la proposta della Giunta e della maggioranza. Del resto non riesco a capire, Presidente, perché i due emendamenti seguenti, che fanno sempre riferimento al comma 1 dell’art. 19 bis, vengono trattati dopo, quando di tutti questi tre emendamenti quello più gravoso è il prot. n. 3276/59 e quindi avrei ritenuto più opportuno partire da quello che invece è stato posto in terza battuta rispetto a questo.

La mia proposta vuole dare un limite a quelle che sono le possibilità del sindaco. Grazie.

PRÄSIDENT: Der Abg. Taverna hat das Wort.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Riprendiamo a distanza di tempo la discussione sul disegno di legge n. 15 e prima di entrare nel merito dell’emendamento presentato pare a me opportuno fare una dichiarazione, tesa a riassumere lo stato dell’arte di questo disegno di legge e lo faccio, perché ritengo necessario immaginare un percorso, che ci consenta di arrivare ad una conclusione, in un verso o nell’altro. Ci troviamo in una situazione di stallo, proprio perché a nostro parere la maggioranza e la Presidente della Giunta ha ritenuto di percorrere una strada che non ci poteva trovare né convinti, né disponibili. La stessa Presidente della Giunta ha tentato alcuni contatti, rifiutando la strada maestra, che era quella di avviare con l’intera opposizione un percorso che potesse far uscire questo disegno di legge dalle secche, o peggio ancora dalle sabbie mobili e quindi l’invito resta tuttora valido, almeno per quanto ci può riguardare, un percorso di unitarietà e la Presidente della Giunta sa benissimo dove voglio parare.

Per quanto riguarda il merito dell’emendamento, lo devo inserire in un contesto generale, questo disegno di legge si compone di tre momenti diversi, non incompatibili gli uni con gli altri, un argomento che è quello della riforma di alcune parti della legge elettorale, un’altra parte riguarda altre importanti modifiche per quanto riguarda gli assetti istituzionali e la terza parte riguarda anche la soluzione ad un problema, che è quello delle indennità degli amministratori degli enti locali.

Ci troviamo nella situazione di affrontare tre diverse parti non incompatibili ma nemmeno troppo assimilabili, e la proposta seria è quella di ripensare alla struttura di questo disegno di legge, onde arrivare nel più breve tempo possibile ad un’approvazione dello stesso, attraverso la condivisione di un’impostazione diversa, rispetto quella che è qui volutamente sottolineata e realizzata.

Per quanto riguarda allora la parte che si riferisce alla grande questione elettorale, manifestiamo anche, attraverso la lettura di questo art. 19 bis, un’incongruenza che deriva dal fatto di una visione contraddittoria e

contrastante rispetto alla stessa natura dell'amministratore esterno, in quanto abbiamo già deciso che è tolta l'incompatibilità tra amministratore e membro del Consiglio e subito dopo attraverso il recupero della figura dell'assessore come figura facente parte del Consiglio, la disponibilità di provvedere nei comuni della provincia di Trento con più di 3 mila abitanti e per i comuni della provincia di Bolzano con più di 13 mila abitanti, alla designazione da parte del sindaco e di assessori che siano estranei all'amministrazione comunale, nel senso sono estranei all'istituzione del consiglio comunale, nel limite massimo del 50% del numero di assessori previsti per quella classe di comuni, che è misurata sulla base di consistenza demografica, come recita il secondo comma dell'art. 19 bis, che stiamo in questo momento trattando.

Per queste ragioni di merito e di metodo, riteniamo di dover sostenere questa tesi, che è in linea con quella visione che nel disegno di legge sta emergendo, di contrapposizione sia per quanto riguarda i principi che sottendono le norme, sia per quanto riguarda le norme medesime.

PRÄSIDENT: Ha chiesto la parola il cons. Perego. Ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie signor Presidente. Prima di entrare nel merito di questo emendamento, rispetto al quale dichiaro il mio voto negativo, vorrei un po' capire lo stato dell'arte di questo disegno di legge, perché è un provvedimento che ci trasciniamo da mesi e mesi, da seduta in seduta, non desta grande interesse nei consiglieri e nell'aula, ma è una legge che ritengo contenga degli elementi importanti, per quanto riguarda l'elezione dei comuni e che dovrebbe essere un po' più attentamente valutata.

Mi rivolgo alla Presidente Cogo, credo che andare avanti così rischi di svilire non solo il ruolo di questo consesso, ma di svilire anche la portata di questa legge. Dopo una sospensione di due o più mesi, forse ritrovarsi in sede di capigruppo, al fine di fare il punto sugli incontri che lei stessa ha avuto con le varie forze politiche, per cercare di capire se rimanere qui fino alle 22.00, domani fino alle 24.00 e quando sarà fino alla fine dei tempi, sia un fatto ineluttabile, oppure se si possa trovare la modalità per dare a questa Regione una legge che comunque è utile. Una legge che è utile perché contiene in sé elementi interessanti, è una legge che riguarda l'indennità dei nostri consiglieri comunali, è una legge che riguarda le modalità di elezione dei comuni, riguarda soprattutto il potere che viene ridistribuito all'interno dell'aula consiliare, quindi le competenze del Consiglio comunale svilite fino ad oggi e che questa legge può tornare invece ad allargare nuovamente.

E' una legge che contiene un principio per noi importante, quello della distinzione naturale, essenziale tra il legislativo e l'esecutivo, è per questo che credo occorra opporsi all'emendamento del collega Seppi, perché la confusione tra l'esecutivo ed il legislativo è la confusione che non permette a questa assemblea ed alle assemblee di Trento e di Bolzano di avere un corretto rapporto tra l'aula e la Giunta. Assessori che non partecipano ai voti perché sono nel corridoio a gestire le loro pratiche, assessori che fanno fatica a venire alle riunioni del Consiglio regionale, perché lasciano per una settimana intera il lavoro negli assessorati provinciali.

Credo sia necessario ritornare a distinguere nettamente i poteri, il legislativo è una cosa, l'esecutivo è un'altra, credo fermamente nella necessità di dare la possibilità di nominare assessori esterni, i quali non riducano il numero dei partecipanti all'assemblea legislativa. Faccio solo un richiamo a quanto deliberato dal Presidente Berlusconi, per quanto riguarda Forza Italia, nei Consigli regionali, dove si è chiesto ai consiglieri regionali, che hanno assunto incarichi di Governo nelle singole Giunte, di dimettersi per dare modo di allargare la base del Consiglio stesso e quindi per ristabilire questa distinzione tra esecutivo e legislativo.

Quindi credo sia opportuno approvare anche in questo art. 19 bis la possibilità di nomina di assessori esterni, credo però molto più importante, anche per evitare perdite di tempo e scene poco edificanti per la pubblica opinione che occorra ritrovarsi a pensare e ripensare l'iter di questa legge, per capire se e come dobbiamo procedere su questo disegno di legge.

Penso che molti consiglieri non si ricordino più neanche quale è stata la genesi, quale è stato l'iter dei lavori consiliari, quindi mi rifiuto di pensare a questa legge come un argomento di scambio o come a qualcosa che possa soltanto consentirci di tenere bloccati i lavori di quest'aula, se la maggioranza ha dimostrato, dimostra e continua a dimostrare di avere poca sensibilità istituzionale, questa poca sensibilità istituzionale non ce l'ho, ritengo di dover discutere di questa legge con serenità e serietà, senza che vengano forzati i tempi della discussione, perché non è né lecito, né usuale forzare i tempi della discussione, dal momento in cui si è all'art. 19, attraverso sedute notturne. Credo che un'iniziativa possa essere presa, anche soltanto al fine di riprendere un dialogo corretto tra la Giunta ed i gruppi consiliari, al fine di arrivare ad una discussione più pacata e più complessiva della legge.

Detto questo, mi dichiaro contrario all'emendamento Seppi e favorevole invece alla possibilità di nomina di assessori esterni.

PRÄSIDENT: Das Wort hat Frau Abg. Dr. Klotz.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident! Als im Jahre 1994 diese Möglichkeit eingeführt wurde, haben wir das noch mit anderen Augen gesehen als heute, da wir ja wissen, dass ein ähnlicher Mechanismus in den Landtagen ausdrücklich durch die sogenannten neuen Autonomiebestimmungen vorgesehen werden soll. Wenn wir auch wissen, dass in Südtirol in keiner Gemeinde angeblich bisher ein Ausschussmitglied von außen berufen worden ist, von dieser Möglichkeit also bis heute nicht Gebrauch gemacht worden ist, so muss man das Ganze doch im Lichte einer möglichen zukünftigen Entwicklung betrachten. Es ist in diesem Zusammenhang mehreres festzustellen. Einmal gibt es einen ganz großen Unterschied, was die demokratiepolitische Basis anbelangt. Im bisherigen Text ist vorgesehen, dass in der Gemeindegatzung die Wahl oder die Ernennung von Bürgern, die nicht dem Gemeinderat angehören, zu Assessoren vorgesehen werden kann. An der Ausarbeitung der Satzung kann der ganze Gemeinderat mitarbeiten. Das heißt also, dass der Gemeinderat, die gewählten Vertreter, mitwirken und mitentscheiden können, ob die Berufung von außen vorgesehen werden kann oder nicht.

Wir haben jetzt hier den Vorschlag, der Folgendes vorsieht: einmal in den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern kann der Bürgermeister auch Bürger, die nicht dem Gemeinderat angehören, zu Assessoren ernennen. Das ist also eine sehr einschneidende Einschränkung. Es ist also nicht mehr der gesamte Gemeinderat, der mitwirkt, weil das in den Satzungen vorgesehen werden kann, sondern der Bürgermeister beruft. Und da wissen wir natürlich, dass die Folge sein könnte, dass der Bürgermeister jemanden hereinholt, den er aufbauen will, das kann hingehen bis zu irgendeiner Vetternwirtschaft, worauf im Grunde genommen die gewählten Gemeinderäte, also die gewählten Volksvertreter in einer Gemeinde überhaupt keinen Einfluss mehr nehmen können. Schon aus diesem einen Grund werde ich insgesamt einer solchen Regelung nicht zustimmen.

Was mir dann auch nicht gefällt – und das haben auch Vorredner bereits gesagt –, dass es hier eine derartige Aufteilung gibt, die demokratiepolitisch nicht nachvollziehbar ist. Da hat mir die ursprüngliche Regelung viel besser gefallen, einheitlich für alle Gemeinden, die Satzungen können das vorsehen. Das hat mir viel besser gefallen. Nun gibt es die Situation, dass in den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3000 Einwohnern der Bürgermeister das Hinzuziehen von Assessoren von außen entscheiden kann. Dann haben wir eine zweite Situation: in den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern und in Gemeinden mit über 13.000 Einwohnern kann in der Satzung die Ernennung bis zur Hälfte der Assessoren von außen vorgesehen werden. Das ist eine kleine Begrenzung. Aber es ist nicht einsehbar, warum man hier diesen Unterschied macht.

Nun zum Abänderungsantrag des Abg. Seppi. Er will die Eingrenzung in den Gemeinden der Provinz Trient auf drei. ...Das wäre noch ein bisschen erklärungsbedürftig, Kollege Seppi. In Absatz 1, so wie ich es hier verstehe, gibt es nur einen einzigen Absatz und von mir aus gesehen betrifft das gerade diesen Vorschlag. Wenn hier steht: Nach den Worten „der Bürgermeister auch bis zu höchstens drei Bürgern“, dann kann nur das gemeint sein. Es ist also eine Einschränkung, aber das wird auch nicht mehr als die Hälfte sein.

Da ich aber insgesamt diese Neuregelung nicht mittragen kann, werde ich mich zu diesem Vorschlag der Stimme enthalten, weil es eine Spezifizierung des Gesamten ist, das ich nicht mittragen will.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen?

Bitte, Kollege Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Esordisco rappresentando un disagio istituzionale, che penso sia anche evidenziato da uno sguardo sull'aula e cioè gradire che di fronte alla trattazione di un disegno di legge di questa portata, ci fosse una dichiarazione esplicita della maggioranza, che si intende dignitosamente procedere con l'esame di questo disegno di legge e quindi si dice fino in fondo che lo si vuole portare in porto con i relativi contenuti, su cui ci si potrà anche confrontare, però penso che ormai lo strascicare, come è accaduto in questi mesi, questa proposta di legge con i modi e nei termini con

cui lo si è fatto, non solo toglie dignità alla proposta stessa, ma penso anche a livello istituzionale nel quale stiamo lavorando.

La proposta che faccio alla Presidente è proprio quella di essere chiara su questo versante, chi le parla sa che è sempre stato portatore di un'opposizione costruttiva, proprio perché la dignità che deve attenere a quest'aula e alle relative proposte, tanto più allorquando al centro del dibattito ci sono discipline legislative che vogliono intervenire sui versanti e sugli argomenti di cui stiamo trattando, questo lo richiedo. Quindi questo le chiedo, per cortesia proprio per la dignità dell'aula e la dignità del nostro lavoro.

Premetto che come impostazione di fondo mi riannodo a quanto ci siamo detti nell'ultima seduta, con riferimento a questo tipo di argomento, ormai è passato un po' di tempo, non posso trovarmi d'accordo, come impostazione di fondo, su una disciplina di legge regionale che disciplina in maniera diversa il sistema elettorale nei comuni della provincia di Trento, rispetto a quello che dovrà avvenire per i comuni della provincia di Bolzano.

E' vero che ci sono situazioni, per certi aspetti, diverse, è anche vero peraltro che alcune linee di fondo possono essere comuni e questo lo dico, perché mi sta a cuore Presidente, il mantenere il più possibile unitario questo assetto ed invece ad ogni occasione lo si è visto già in altri aspetti, vedasi disciplina del sistema elettorale dei consiglieri della provincia di Trento e di quelli della provincia di Bolzano, introdotto con la famigerata norma transitoria, lo si vede adesso con questa disciplina di legge, si coglie l'occasione di ogni provvedimento legislativo che viene all'esame dell'aula di smantellare questo assetto unitario, il tutto naturalmente a danno del ruolo della Regione.

Per cui in questo senso mi ritrovo molto lontano, per quanto riguarda gli assetti di fondo, con questa proposta.

Vengo all'emendamento del collega Seppi. Anch'io sarei dell'idea che il collega Seppi fosse più chiaro nell'esplicitare la ratio di questo emendamento, per cui faccio un ragionamento per ipotesi, qualora abbia capito il senso di questa proposta emendativa, se non ho capito male il collega Seppi tende a mettere un limite massimo di tre alla nomina di assessori esterni, per quanto riguarda le giunte dei comuni cui fa riferimento l'emendamento stesso.

Personalmente ritengo che l'emendamento preveda un numero già alto, perché sono del parere che il numero di assessori esterni deve essere fortemente limitato, nel senso che, almeno per i comuni di una certa portata, il mantenere il primato della politica sul primato della 'tecnica' che molte volte viene evidenziato, allorquando si nominano assessori esterni, secondo me è un dato importante.

Abbiamo già visto in esperienze che sono sotto gli occhi di tutti, che il privilegiare l'aspetto tecnico, attraverso la nomina in particolare su certi versanti di assessori esterni, non abbia portato molto al disegno politico di quel comune e comunque anche alla progettualità che le giunte relative andavano a porre in essere, per cui da questo punto di vista l'emendamento mi trova sostanzialmente su una posizione di astensione, che dichiaro fin d'ora per le ragioni che ho espresso. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Giovanazzi hat das Wort.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Mi trovo d'accordo con quanto detto dal collega Morandini, anche perché mi sembra che questa legge differenzi troppo i sistemi di elezione fra le province di Trento e Bolzano; è anche vero che la modifica allo statuto di autonomia ha trasferito competenze in modo distinto tra le province autonome di Trento e Bolzano, in merito anche alla materia elettorale, vale a dire che la prossima legge non verrà più discussa nel Consiglio regionale, ma eventuali modifiche a questa legge verranno apportate dai rispettivi consigli provinciali di Trento e di Bolzano.

Credo che le differenze siano troppo evidenti, troppo forti, se noi guardiamo anche l'art. 19, uscito dalla Commissione, parla dei comuni con popolazione inferiore e superiore ai 3 mila abitanti per i comuni di Trento e mette assieme naturalmente i comuni della provincia di Bolzano con popolazione superiore ai 13 mila abitanti. Cosa vuol dire? Che i comuni con popolazione inferiore ai 13 mila abitanti hanno una regolamentazione ancora diversa per quanto riguarda la provincia di Bolzano, perché questo art. 19 cita in modo completo i comuni della provincia di Trento e interviene per i comuni con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti ed anche superiore ai 3 mila abitanti, mentre per la provincia di Bolzano interviene solo per i comuni con popolazione superiore ai 13 mila abitanti; i comuni con popolazione inferiore ai 13 mila abitanti hanno una norma completamente diversa da quelli di Trento.

Capisco che ci siano esigenze e realtà diverse in provincia di Bolzano, debba essere riservato per legge un posto ad altri gruppi politici, ma credo che differenze in questa legge ce ne siano troppe, anche perché questa legge è frutto di una lunga trattativa e di un compromesso che è stato raggiunto con la forza politica, maggiormente rappresentata all'interno dei governi regionali che si sono succeduti, che è la SVP.

Devo dire che il Trentino ha sempre subito le imposizioni della SVP, perché tutte le leggi sono nate con precisi paletti imposti o messi dalla SVP ed è quello che abbiamo continuato a fare e per la verità devo riconoscere anche la capacità dei rappresentanti dell'Alto Adige, perché anche nell'ultima occasione, dove è stata modificata la Costituzione, è stata introdotta una norma transitoria che ha validità solo per la provincia di Trento, perché nella provincia di Bolzano continua a rimanere in essere il vecchio sistema di elezione per quanto riguarda il Consiglio provinciale, mentre per la provincia di Trento viene data sì la facoltà di poter modificare quanto previsto dalla norma transitoria, attraverso una legge propria, ma se non viene approvata questa legge dobbiamo sottostare a quello che è il dettato della legge nazionale, anche qui si nota una differenza notevole.

Credo che l'emendamento a firma del collega Seppi vada nella direzione di contenere la presenza di assessori esterni, cercando in questo modo di rispondere il più possibile a quella che è la volontà espressa dagli elettori, i quali individuano nelle varie liste i futuri amministratori, danno la fiducia e poi magari si vedono un esecutivo completamente diverso.

Chiudo Presidente e mi riservo di intervenire dopo.

PRÄSIDENT: Ha chiesto la parola per l'ordine del giorno la cons. Cogo.

COGO: Grazie Presidente. Volevo accogliere l'invito rivoltomi dal cons. Perego e da altri consiglieri, di chiedere la convocazione della riunione dei capigruppo, per chiarirci su questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Grazie! Wir unterbrechen also für die Einberufung der Fraktionssprecher eine halbe Stunde, d.h. um 16.38 Uhr finden wir uns hier wieder ein.

(ore 16.08)

(ore 17.05)

PRÄSIDENT: Riprendiamo i lavori. Si va avanti come previsto fino alle ore 22.00 di stasera e domani fino a mezzanotte quindi l'orario non cambia.

Weitere Wortmeldungen sehe ich zu diesem Abänderungsantrag keine. Dann stimmen wir ab. ...Wir sind in der Abstimmung....
Geheimabstimmung?

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Assume la Presidenza il Vicepresidente Leveghi Vizepräsident Leveghi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento:

votanti	53
schede favorevoli	2
schede contrarie	37
schede bianche	11
schede nulle	3

Il Consiglio non approva.

Do lettura dell'emendamento, prot. n. 3276/61, a firma del cons. Seppi, che recita: Al comma 1 dopo le parole "il Sindaco può nominare Assessori", vengono aggiunte le parole "...per un massimo di due".

Änderungsantrag zu Art. 19 bis

Im Absatz 1 werden nach den Worten „der Bürgermeister auch“ die Worte „bis zu höchstens zwei“ eingefügt.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Mi vedo nella necessità di intervenire sull'emendamento del cons. Seppi, che mi auguro nel frattempo raggiunga l'aula, onde dare illustrazione

dello stesso e quindi consentire di avviare un ragionamento sulla proposta presentata.

Ci troviamo di fronte a tre emendamenti che sono in linea con l'intendimento, da parte del collega Seppi, di limitare la portata del testo licenziato dalla commissione e che interviene sull'art. 2, comma 2 della legge 1994, n. 3, che ha introdotto la riforma elettorale dei comuni e che ha previsto, sulla falsa riga delle disposizioni nazionali di riforma della legge elettorale comunale, la possibilità di introdurre nell'ordinamento giuridico la figura dell'assessore esterno, vale a dire dell'assessore che non fa parte del consiglio comunale e viene quindi classificato come assessore laico, rispetto alla possibilità prevista dall'ordinamento, che l'assessore sia anche togato, vale a dire faccia parte dello stesso organismo del consiglio comunale.

L'emendamento precedente non ha avuto fortuna e ben si intende che questo emendamento si inserisce nella linea di quello che è stato in precedenza respinto e che propone un obiettivo volto a limitare il numero degli assessori laici, rispetto alla previsione contenuta nel disposto dell'art. 19 bis, laddove si evidenzia come il numero degli assessori laici non potrà essere superiore al 50% del numero degli assessori assegnati a quella amministrazione comunale, in relazione della classificazione che ai comuni viene assegnata sulla base di alcuni criteri, anch'essi stabiliti dalla legge.

E' un emendamento che sostanzialmente viene a ridurre la portata del disposto normativo proposto e per quanto riguarda l'Alto Adige, per coloro che sono assertori di una visione che risponda a necessità di rappresentanza di gruppi linguistici, è in linea con quella visione. Per quanto riguarda invece la realtà dei comuni della provincia di Trento, che sono collocati nella fascia dei comuni che prevedono l'elezione del sindaco e del consiglio, sulla base di una precisa identificazione di tipo proporzionale, con premi di maggioranza, mentre per i comuni che hanno una popolazione inferiore ai 3 mila abitanti anche in Trentino si giunge alla determinazione che la elezione avvenga con l'adozione del sistema più propriamente maggioritario.

Nell'ambito di questo emendamento, che definisco emendamento della riduzione del danno rispetto alla proposta contenuta nell'art. 19 bis, si giunge alla volontà di realizzare comunque un paletto ulteriore, limitatamente al numero degli assessori esterni di nomina del sindaco.

Per quanto mi riguarda, essendo questa impostazione in contrasto con la mia visione della necessità che si mantenga l'incompatibilità tra assessore e consiglio, ribadisco la mia opposizione all'emendamento presentato.

Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Abg. Pöder, bitte.

PÖDER: Danke, Herr Präsident! Wir sind grundsätzlich dagegen, dass von außen überhaupt Assessoren berufen werden können. Die Wahlentscheidung darf in keinem Fall, ob das jetzt Gemeinderäte oder Landes- oder Regionalräte sind, über- oder umgangen werden. Es handelt sich hier natürlich um eine

Bestimmung, die die Provinz Trient betrifft. Das ist mir schon klar. Aber trotzdem geht es um einen demokratiepolitischen Grundsatz. Es kann nicht so sein, dass Bürgerinnen und Bürger in einem demokratischen Kontext unterschiedlich behandelt werden. Die einen finden gerade in diesen Grundsatzfragen Bestimmungen vor, die besagen, dass etwas in der Satzung geregelt werden kann und bei den anderen entscheidet der Bürgermeister.

Ich halte diese Von-Außen-Berufung nicht zielführend. Ich glaube übrigens, dass in Südtirol die Möglichkeit bisher gar nicht in Anspruch genommen wurde. Ich glaube, dass bisher in keiner Gemeinde von außen ein sogenannter externer Gemeindeassessor berufen wurde. Es gibt diese Regelung, aber sie wurde nicht in die Praxis umgesetzt.

Es ist nun dieser Antrag des Kollegen Seppi darauf abgezielt, eine Limitierung auf zwei in der Provinz Trient einzuführen. Ich weiß nicht, ob das sinnvoll ist. Ich weiß nicht, ob drei oder zwei oder was auch immer. Mir wäre lieber, wenn das gänzlich gestrichen würde. Wir werden aber auf jeden Fall jede Einschränkung in diesem Falle unterstützen.

Wir sind im Übrigen der Meinung, dass eine Fortführung dieses Gesetzentwurfes auch nicht zielführend ist und zwar aus einem ganz einfachen Grund, weil man damit zu keinem Abschluss kommt. Die Mehrheit hätte eigentlich – so wie der gesamte Regionalrat – die Aufgabe, Gesetze innerhalb einer vernünftigen Zeit zum Abschluss zu bringen. Jetzt kann die Mehrheit sagen, nun es sind nicht wir, die ein Gesetz blockieren, auch diese Bestimmung, über die wir hier in diesem Artikel reden, es sind nicht wir, die ein Gesetz blockieren, es ist die Opposition, welche Seite der Opposition auch immer. Wir blockieren nicht, sondern wir melden uns einfach ab und zu Wort, wenn es uns angebracht erscheint. Nun kann die Mehrheit natürlich auch damit sagen, dass die Opposition ein lästiges Übel ist in einer Demokratie und kann damit auch vermitteln, dass die Opposition grundsätzlich gar nicht in ein Plenum hineingehört, dass es viel interessanter und angenehmer wäre, wenn man jedes Gesetz, auch diese Bestimmung über die Berufung der externen Assessoren, ohne Widerworte durchbringt. Das geschieht in einer Demokratie nicht. Da müssten Sie, werte Damen und Herren von der politischen Mehrheit, das politische und Rechtssystem von Grund auf ändern, auch das verfassungsrechtliche System. Es gibt eben einmal die Opposition und die Opposition in diesem Regionalrat hat sehr viele Wählerstimmen erhalten und mit all diesen Wählerstimmen hat sie auch eine Verantwortung übertragen erhalten, nämlich aufzupassen, dass die Mehrheit nicht die Bürger aus Entscheidungen ausschließt oder dass die Mehrheit dafür sorgt, dass Entscheidungen der Wählerinnen und Wähler auch dann noch Bestand haben, wenn es der Mehrheit vielleicht irgendwann einmal nicht passen sollte. In diesem Vorschlag der Mehrheit, in diesem Vorschlag der Berufung der externen Assessoren wird der Wählerwillen mit großer Sicherheit umgangen, wenn er angewandt wird. Es kann nicht die Logik sein, dass man die Bürgerinnen und Bürger zu den Wahlen ruft und danach hergeht und sagt, was ihr entschieden habt, ist uns im Prinzip Wurst. Wir können trotzdem von außen noch Leute in den Ausschuss hineinholen, womöglich sogar jene, die bei den Wahlen durchgesaust sind. So wie es u.a. auch im Südtiroler Landtag, bei der Landesregierung geplant war und nicht mehr so ist, weil es gibt mittlerweile

auch andere Kandidaten für die Berufung von außen. Aber es ist leider Gottes ein Fakt, dass man sich die Demokratie, die Spielregeln zurechtbiegt, wie man gerade will. Und dagegen treten wir hier an oder auf. Das ist das Ziel - auch einer Strategie anderer – die darauf abzielt, Gesetze nicht so durchdrücken zu lassen, wie die Mehrheit sich das im Kämmerlein ausgedacht hat.

Ich schließe gleich, Herr Präsident! Wir stimmen diesem Antrag zu. Ich stelle eine Frage der Vorgangsweise, aber das ist jetzt mittlerweile sowieso gleich, weil wir die zwei Anträge behandelt haben, aber hätte man hier in diesem Zusammenhang nicht zuerst den Streichungsantrag behandeln müssen? Aber das ist eine marginale Frage. Wir haben ja jetzt die zwei anderen Anträge behandelt, man hätte auch umgekehrt verfahren können, man hätte trotzdem die zwei Anträge behandeln müssen.

PRÄSIDENT: Der Abg. Giovanazzi hat das Wort.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Continuo ad insistere sulla diversa regolamentazione che riguarda i due sistemi di Trento e di Bolzano. Devo anche dire che quando è stata approvata la legge n. 3, è stata fatta una leggera forzatura, perché per quanto riguarda i comuni in provincia di Bolzano, con popolazione inferiore ai 13 mila abitanti, non si è applicato il principio contenuto nella legge nazionale di elezione diretta del sindaco, perché se andiamo a vederlo non c'è un candidato sindaco ed un suo programma, ci sono tanti candidati a sindaco, perché l'art. 42 recita: 'Nei comuni con popolazione fino a 13.000 abitanti della provincia di Bolzano, presso l'ufficio del segretario comunale competente, devono essere depositati la lista dei candidati al consiglio comunale, con la specifica indicazione dei candidati che non abbiano accettato la candidatura anche per la carica di sindaco, ed il programma amministrativo...'

Vale a dire che se su quindici candidati a consigliere nessuno rinuncia per quanto riguarda la candidatura a sindaco, teoricamente avremo quindici candidati a sindaco della stessa lista. In pratica con questo articolo si è aggirata un po' la norma, non si è risposto al principio contenuto nella legge nazionale, cioè quella che diceva che ci deve essere l'elezione diretta del sindaco, l'art. 42 non è rispettoso di questo principio.

L'art. 19 bis recita: 'Nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento, il sindaco può nominare assessori anche cittadini non facenti parte del consiglio, purché in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere e assessore'. Il sindaco può liberamente nominare assessori anche esterni, mentre per i comuni con popolazione inferiore ai 13 mila abitanti, che sarebbe il corrispondente dei 3 mila in Trentino, non si parla mai delle norme che riguardano la nomina degli assessori.

I comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti della provincia di Trento ed i comuni con più di 13 mila abitanti della provincia di Bolzano sono due realtà completamente diverse, ma accomunate dalla stessa norma, cioè quella che prevede la possibilità di assessori anche esterni, purché lo statuto lo preveda. Non è che i comuni con popolazione inferiore a 3000 abitanti ed i comuni con popolazione inferiore ai 13 mila abitanti hanno la stessa norma, qui

invece si è operato in modo completamente diverso, si è previsto di accomunare con la stessa norma i comuni con popolazione fino a 3 mila abitanti per il Trentino e con popolazione superiore a 13 mila abitanti per la provincia di Bolzano.

In effetti, in questo caso non è stato rispettato il principio contenuto nella legge, proprio perché si è voluto tenersi le mani più libere per quanto riguarda l'elezione dei sindaci in provincia di Bolzano, mentre il Trentino, in modo molto rispettoso, ha accettato quasi un'imposizione prevista dalla legge nazionale, cioè quella dell'elezione diretta del sindaco, cioè un solo candidato che rappresenta una o più liste.

Torno a dire che nella stessa situazione si sono venute a trovare le province di Trento e di Bolzano, nell'approvazione della norma transitoria stesso, identico trattamento, vale a dire che per quanto riguarda le competenze in materia elettorale per l'elezione del Consiglio regionale, in provincia di Bolzano è ormai in essere una norma che svincola la provincia di Bolzano dall'elezione diretta del Presidente del Consiglio.

PRÄSIDENT: Die Abg. Conci hat das Wort.

CONCI VICINI: Grazie Presidente. Per dire che questo emendamento, proposto dal cons. Seppi, non vedrà la mia approvazione, personalmente mi asterrò rispetto a questo emendamento, perché qui è ripreso il problema dei cosiddetti assessori tecnici. E' vero che questa è diventata una consuetudine, quella di far sì che il sindaco possa nominare degli assessori anche cittadini non facenti parte del consiglio, purché siano in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di consigliere o di assessore.

Credevo che questo sia la 'conditio sine qua non', ma ritengo non basti e sono contraria a questo per due motivi e questa contrarietà non è data da una teoria personale, ma anche dall'esperienza fatta durante il periodo amministrativo, in cui sono stata assessore, sia in comune sia in provincia.

Non sono d'accordo su questo per due motivi, innanzitutto perché si crea una sperequazione tra chi di fatto è eletto e chi è scelto, sembra una cosa da nulla, però chi è eletto deve seguire tutta una serie di procedure, in genere fa parte di un partito, si fa la campagna elettorale, spende molti quattrini, ha alla fine un mandato da parte del popolo, chi invece è scelto non ha nulla di tutto questo, ma è una sorta di chiamata, quindi può essere anche la persona amica che viene introdotta all'interno dell'amministrazione, senza fare alcuna fatica, senza metterci alcuna spesa personale, come fa invece chi è eletto dal popolo e non ha poi un mandato da parte dei cittadini. Questo è un problema, perciò mi dichiaro contraria.

C'è anche un altro aspetto che non mi persuade e che proprio mi viene dall'esperienza fatta, che il politico non è il tecnico, sono due figure diverse che hanno funzioni e ruoli diversi, invece nel recente passato si è cercato un po' di mitizzare il discorso dell'assessore tecnico, quasi che l'assessore tecnico avesse più capacità e professionalità dell'assessore politico.

Credevo che la figura del politico debba essere diversa da quella dell'assessore tecnico ed in genere, per quanto posso fare riferimento all'esperienza fatta, ho notato che il politico ha una visione più ampia delle

situazioni, ha la capacità di relazionarsi verso orizzonti non ristretti, ha anche una maggiore capacità di assunzione e di responsabilità, magari ha meno conoscenze tecniche, però devo dire che ha tutta una struttura alle spalle che in genere è composta di tecnici e quindi le due questioni interagiscono e quindi permettono di portare avanti un'azione significativa e di rilievo; l'essere solo tecnici invece ha una maggiore conoscenza delle cose, ma a volte anche una visione più ristretta ed a volte non ha questo orizzonte ampio davanti a sé, la capacità di indirizzi ed orizzonti più ampi e poi c'è già una struttura alle spalle che svolge pienamente, in modo significativo quella funzione. Per cui ritengo che il politico debba essere eletto e debba svolgere pienamente la funzione per la quale viene eletto.

PRÄSIDENT: Cons. Valguda, prego.

VALDUGA: Grazie Presidente. Intervengo sull'emendamento a firma del cons. Seppi, che prevede che al comma 1, dopo le parole 'il Sindaco può nominare Assessori', vengono aggiunte le parole 'per un massimo di due', per esprimere un atteggiamento di contrarietà per i seguenti motivi.

Il primo lo ha illustrato molto chiaramente la collega Conci Vicini ed a giudizio nostro il confronto politico deve portare a far sì che ad avere responsabilità di amministrare un comune debba esser chi si è presentato alla popolazione, chi alla popolazione ha illustrato il proprio programma, chi spende rispetto all'elettorato la propria figura professionale, morale e non persone che vengono invece raccolte, sia pure nel cosiddetto mondo tecnico o nella società civile, ma che poi dal punto di vista del dover riferire alla comunità ed essere responsabili rispetto alla comunità, non hanno niente a che vedere, perché la responsabilità loro si esaurisce in un rapporto interno con chi è stato eletto. Quali problemi nascano dall'istituire figure di questo tipo ne ha già accennato la collega Conci, quindi non mi dilungo oltre.

La mia contrarietà discende dal fatto che l'art. 19 bis, che stiamo trattando, è così formulato in maniera da creare delle disparità troppo profonde tra il Trentino e l'Alto Adige e mettere in evidenza come per il Trentino venga sostanzialmente immaginata una posizione di codificazione puntuale per ogni singolo livello, dei vari comuni, in termine demografico e venga tolta ai comuni la possibilità fondante di una comunità che è quella di darsi regole proprie, quindi decidere attraverso gli statuti che sono le norme fondanti, mentre invece ciò non è tolto alla provincia di Bolzano.

L'art. 19 bis recita: 'Nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento, il sindaco può nominare assessori anche cittadini non facenti parte del consiglio, purché in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere e assessore.' Qui si tratta di una potestà che viene demandata al sindaco e non invece collocata nell'atto fondante di una comunità, che è lo statuto, laddove la comunità riesce ad individuare quali possano essere le strade migliori per governare la comunità stessa e per chiamare ad essere responsabili di questo governo i cittadini che compongono quella comunità.

'Nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti della provincia di Trento e nei comuni con più di 13.000 abitanti della provincia di Bolzano, lo

statuto può prevedere la nomina...'. Qui si ritorna ad immaginare la presenza dello statuto come veicolo, attraverso il quale organizzare complessivamente la vita della comunità interessata e si riconduce in capo alla comunità stessa potestà che invece erano state negate nella parte iniziale del paragrafo. Questo mi pare sia un dato estremamente negativo, che va evidenziato.

Bene ha fatto il cons. Giovanazzi a rilevare che questa strada della tutela esterna, che viene esercitata sul Trentino ed invece il rispetto delle prerogative che deve esercitare l'Alto Adige, è stato il filo conduttore dei nostri politici all'interno del dibattito parlamentare, se è vero, come è vero, che per il Trentino hanno preteso di stabilire loro quale sarà la norma elettorale ed invece per l'Alto Adige hanno lasciato, come giustamente si doveva fare, libertà alla popolazione locale, quindi alla provincia di Bolzano di muoversi con le proprie leggi e se è vero, come è vero, che i nostri governanti non hanno saputo difendere le prerogative dell'autonomia trentina, ed in questo senso anche altoatesina, laddove hanno accettato che l'art. 4 fosse messo nel calderone complessivo delle regioni a statuto speciale e non invece estrapolato in forza della specificità del Trentino Alto Adige, così come invece ha ottenuto la Valle d'Aosta, sicuramente dal punto di vista numerico meno importante di quanto sia demograficamente il Trentino-Alto Adige, ma più coesa e decisa a difendere le proprie prerogative di quanto non sia stato il Trentino-Alto Adige.

Ora, che i politici mandati a Roma, siano essi della SVP o dei partiti di sinistra, che hanno svenduto le autonomie, siano stati in qualche modo indicati come coloro che hanno combinato questo guaio, mi pare importante, ma non sufficiente e comunque tale da permettere al consesso regionale di mettere insieme un disegno di legge che ricalca i difetti che loro hanno fatto, creando differenze fra Trento e Bolzano e ledendo le sovranità che sono proprie delle comunità, ivi comprese quelle del Trentino.

PRÄSIDENT: Collega Morandini, prego.

MORANDINI: Grazie Presidente. Le annoto che mi sarei atteso – lo dico come premessa sull'emendamento Seppi – che dalla conferenza dei capigruppo fosse emersa una soluzione costruttiva e concreta, che consentisse di riannodare, per quanto riguarda la rivisitazione di questo disegno di legge, all'interno della commissione legislativa competente, le questioni più importanti, in modo da ripulire il disegno di legge da tutta una serie di parti che sono sicuramente superflue per questa fase e quindi di tornare velocemente all'interno dell'aula.

Questo non è avvenuto ed allora ci ritroviamo qui a discutere su un emendamento, quale quello poco fa illustrato, relativo alla proposta di numero massimo di due assessori esterni per quanto riguarda la formazione delle giunte comunali. Non ho ben capito se l'illustrazione che ha fatto il cons. Taverna era in nome e per conto del collega Seppi, oppure se era il pensiero del cons. Taverna, mi dice di no, allora abbiamo introdotto una prassi che penso farà storia e cioè che il consigliere x, y può intervenire in nome e per conto di un altro, rappresentando il pensiero di un altro e non il proprio.

Cons. Taverna, se fossi il Presidente dell'aula su questa prassi sarei molto perplesso, ma poiché nessuno ha nulla da obiettare, prendiamo atto che la cosa è in questi termini.

Dico subito che questo emendamento è riuscito ad evidenziare, all'interno anche delle minoranze, due aree di pensiero, una è quella che più volte ho sostenuto, sono molto felice che ci troviamo insieme con i colleghi Valduga, Giovanazzi, Conci ad avere lo stesso pensiero, che è il primato della politica, cioè noi siamo dell'avviso che chi si propone, anche per governare un comune, debba essere colui che prima si è proposto e presentato all'elettorato, spendendosi in termini di credibilità, di progettualità e di intelligenza proprio perché secondo noi questo è ricondurre le ragioni di un governo dentro l'alveo più corretto.

All'interno delle stesse minoranze, altri ritengono invece che addirittura si potrebbe pensare, qualcuno lo sostiene apertamente, che l'intera giunta comunale dovrebbe essere composta di assessori esterni, lasciando al consiglio comunale il compito di fare da contorno, alla luce della nuova normativa che disciplina il sistema elettorale dei comuni, ad una giunta che governa la cosa pubblica comunale.

Esprimo una forte perplessità su questo, sono sempre stato contrario al cosiddetto governo dei tecnici, in gran parte le giunte che si sono formate sulla scorta di nomine esterne hanno presentato questa prevalenza del tecnicismo sulla politica, per cui questo modo di formare i governi lo vedo con particolare perplessità.

Per questa ragione l'emendamento Seppi è riuscito ad evidenziare, all'interno delle opposizioni, proprio una discrasia forte, nel senso che ci sono questi due filoni di pensiero che sicuramente, con riferimento al disegno di legge in discussione, manifestano tutta la loro diversità.

Un'ultima riflessione la faccio, Presidente, pensando ancora una volta all'unitarietà della Regione, così come è accaduto con la norma transitoria approvata dal Parlamento sul finire della scorsa legislatura, che ha sdoppiato il sistema elettorale per l'elezione dei consiglieri provinciali nella provincia di Trento ed in quella di Bolzano e quindi ha rotto il sistema tripolare e quindi l'unità regionale, perché salvo modifiche, ma penso non saranno molto probabili, all'attuale sistema elettorale, introdotto con la norma transitoria, si andrà a votare in provincia di Trento con un sistema elettorale ed in provincia di Bolzano con un altro, un ulteriore smantellamento di questo sistema dell'unità regionale viene con questa proposta, la quale, anziché cercare di farsi carico di salvare l'unità regionale, di fatto, va a prevedere una disciplina diversa, fra la provincia di Trento e la provincia di Bolzano, per l'elezione dei consigli comunali.

Per queste ragioni esprimo il mio voto di astensione sull'emendamento in discussione.

PRÄSIDENT: Cons. Perego, prego.

PEREGO: Grazie signor Presidente. Intervengo più per il verbale che per i colleghi, visto il clima che c'è in quest'aula. Mi sarei aspettato francamente, come il collega Morandini, che dalla riunione dei capigruppo e della

maggioranza fosse emerso un atteggiamento più responsabile nei confronti di una legge, che è importante e nei confronti di una comunità quale quella regionale e le due provinciali, che hanno diritto ad avere una legge sull'ordinamento elettorale dei comuni, che non sia una legge fatta per stratificazioni successive, una legge emendata, sub-emendata, in un'aula molto disattenta e che avrebbe bisogno soprattutto di uno strumento che la rendesse più leggibile, in modo tale da consentirci di avere sempre sottomano una visione di insieme, una legge che è importante e che rischia, con questo modo di operare, di diventare una legge che potrà ottenere al proprio interno anche diversificazioni e dichiarazioni antitetiche, se non ci fosse il lavoro paziente e suppletivo anche nostro di tecnici, di funzionari della Regione, che sono più attenti dei consiglieri in questo caso.

Volevo appuntare la mia attenzione su un problema di carattere un po' più generale, nel senso che ho avuto, Presidente della Giunta, l'idea non troppo originale di andare a vedere l'art. 3 del testo coordinato alle disposizioni regionali, ebbene, se lei confronta l'art. 3 del testo vigente oggi, con l'art. 19 bis della sua proposta come uscita dalla commissione, lei noterà sicuramente una bella norma di legge, chiara, comprensibile da tutti, che non crea troppe discriminazioni, una norma di legge che è unitaria e che si modifica soltanto in alcune parti, che riguardano la nomina dei componenti la Giunta a Trento e l'elezione a Bolzano e la componente etnica a Bolzano, ma per il resto è una norma che è chiara, comprensibile, leggibile da tutti.

L'art. 19 bis, al contrario, è una norma che per essere compresa e capita va riletta almeno cinque volte, signor Presidente, perché occorre far riferimento ai comuni di Trento inferiori ai 3000, Trento superiori ai 3000, Bolzano superiore ai 13 mila e bisogna soprattutto andare a vedere, perché qui non c'è, cosa succede nei comuni di Bolzano con popolazione inferiore ai 13 mila. La quinta lettura serve per andare a prendere il testo coordinato delle disposizioni e per andare a vedere l'art. 42 cosa dice, è per questo, Presidente, che secondo me bisogna tornare in commissione, che almeno c'è un po' meno di confusione. L'art. 42 è una norma illeggibile, incomprensibile e francamente assurda, è una sorta di comma 22 per chi si ricorda un famoso film.

Signor Presidente, credo che una riflessione, in questi ultimi due minuti che mi rimangono, va fatta sul modo che abbiamo di legiferare, perché non è giusto politicamente, da un punto di vista di tecnica legislativa, fare una legge che predisponga due o più sistemi diversi. Lei pensi ad una legge del Parlamento nazionale che dicesse: in Lombardia si fa così, in Abruzzo si fa così, in Sicilia si fa in un'altra maniera, nel Lazio ed in Trentino-Alto Adige si fa in un'altra maniera ancora. Non è un modo di legiferare che riguarda un Parlamento nazionale, non è un modo di legiferare che riguarda un'assemblea regionale.

Fino a quando non ci sarà chiaro, mostrato, esplicitato il disegno di separare queste due province, la nostra è una Regione unica. Allora non ha senso far finta di niente, perché con questa tecnica legislativa, voi non fate altro che bypassare il dato legislativo dell'esistenza di una Regione e di una competenza che è in capo alla Regione, per dar vita a due legislazioni differenti per le due province ed all'interno delle due province riuscite a differenziare anche tra i comuni che hanno diversa densità demografica.

Credo che questo gioco del come se, vada reso chiaro, perché a questo punto per la SVP non ha più senso chiedere lo scioglimento della Regione o chiedere il trasferimento delle deleghe, basta che in ogni legge si dica: art. 1, per Trento si fa così; art. 2, per Bolzano si fa così; art. 3, per i ladini si fa in un'altra maniera ancora, abbiamo risolto completamente il problema dello scioglimento della Regione, non è una buona tecnica legislativa.

PRÄSIDENT: Grazie! Es ist niemand vorgemerkt. Dann stimmen wir ab.
...Geheimabstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	54
Jastimmen:	4
Gegenstimmen:	39
Weißer Stimmzettel:	11

Der Änderungsantrag ist somit abgelehnt.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 3276/59, eingebracht vom Abg. Donato Seppi. Ich verlese ihn: Al comma 1 tutta la parte che segue il primo periodo, viene soppresso. In Absatz 1 wird nach dem ersten Satz der gesamte Wortlaut gestrichen.

Sind Wortmeldungen dazu?

Kollege Taverna, bitte.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Merita una risposta il collega Morandini, rispetto a quello che ho detto in occasione dell'emendamento Seppi, che abbiamo testè votato ed il collega Morandini non ha compreso il significato delle mie parole, perché molto probabilmente, per effetto di questa difficoltà nel sentire, perché è difficile parlare in quest'aula quando qualcuno argomenta, su cose che per quanto riguarda la legge nulla c'entrano.

Il collega Morandini ha male interpretato le mie parole, perché ho detto che lo spirito e la lettera dell'emendamento Seppi, quello precedente, ma anche questo si muove sulla stessa direzione, vuole ridurre il danno rispetto alla modifica testuale dell'art. 2, comma 2, della legge n. 3 del 1994, perché mentre la norma licenziata in commissione prevede l'obbligo di legge per i comuni con più di 3000 abitanti della provincia di Trento e con più di 13 mila abitanti della provincia di Bolzano, la possibilità statuita dalla legge di procedere alla nomina degli assessori esterni, l'art. 2, comma 2, della legge 4 prevede invece di provvedere alla nomina degli assessori esterni, previa previsione statutaria dei comuni, che vorrebbero recepire lo spirito della distinzione tra assessori appartenenti al consiglio comunale, rispetto alla posizione di dottrina, secondo

la quale meglio sarebbe che gli assessori non facessero parte del consiglio comunale.

Il collega Morandini merita questa rettifica, perché non ha compreso il significato delle mie parole. Di fronte ci sono due modi di intendere, da un punto di vista concettuale la distinzione tra funzioni rispetto all'organo di indirizzo, che è il consiglio comunale e funzioni di governo rappresentate dagli assessori che fanno parte della Giunta. Questa era una questione sollevata dall'emendamento Seppi, nei confronti della quale ho cercato di comprendere lo spirito di questo emendamento, per sostenere, come sempre ho sostenuto in termini formali e sostanziali, che per quanto ci riguarda, da un punto di vista di concetto e di dottrina, meglio sarebbe la separazione tra le due funzioni.

Per quanto riguarda invece la provincia di Bolzano, interviene un altro aspetto del problema, vale a dire la rappresentanza dei gruppi etnici in rapporto alla possibilità per la provincia di Bolzano e per i comuni con più di 13 mila abitanti di chiamare assessori esterni ed in questo modo di influire sulla consistenza del governo, avendo la possibilità il sindaco di intervenire, non già sulla base della previsione statutaria, ma di quella legislativa.

Questo è il termine della situazione, perciò sono contrario all'emendamento Seppi, così com'è stato formulato, per le questioni che ho appena espresso, tuttavia mi rendo perfettamente conto che per quanto riguarda la provincia di Bolzano sorge un altro problema e su questo penso che i colleghi della provincia di Bolzano dovrebbero essere consapevoli della necessità di porre dei rimedi; per quanto mi riguarda, la posizione, che è di favore in termini astratti e generali, si mitiga e diventa una posizione di astensione, proprio per effetto della situazione particolare per i comuni con più di 13 mila abitanti in provincia di Bolzano.

PRÄSIDENT: Der Abg. Urzì hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

URZÌ: Grazie Presidente. Sto seguendo con attenzione l'evolversi del dibattito, che sta introducendo una serie di argomentazioni estremamente complesse e delicate e che meriterebbero, singolarmente, un approfondimento, che a questo punto mi sembra assolutamente doveroso.

Dall'altra parte, signor Presidente, sono consapevole del fatto che, nel corso della giornata odierna, così come in altre sedute del Consiglio regionale, si è tentato in diverse circostanze di trovare momenti di quella che viene definita di sintesi, anche per incominciare ad intravedere un approdo, che al momento, questa è una mia valutazione personale, non riesco onestamente ad intravedere.

Mi faccio carico di questa iniziativa, che è condivisa da molti colleghi, la mia non è una posizione che rappresenta le singole forze politiche, non posso avere la pretesa di arrogarmi questo diritto, ma ho intravisto una serie di disponibilità da parte di diversi colleghi a ragionare, in maniera comunque costruttiva come si è fatto fino a questo momento, su ipotesi certe, definitive, ultimative, sulle quali costruire proposte di soluzione ai problemi che si sono evidenziati e che riguardano, dall'art. 19 bis in avanti, una serie di punti spinosi, sui quali noi abbiamo intenzione di svolgere un impegno politico estremamente

severo, perché riteniamo che questo sia il nostro compito e sia doveroso assolverlo.

Ritengo che si debba in qualche maniera, questa è una mia impressione personale condivisa da molti altri colleghi, individuare quelli che sono i definitivi punti, gli scogli che impediscono a questo disegno di legge di proseguire nella sua navigazione, verso questo approdo che ancora non si riesce ad intravedere al di là delle nebbie.

Signor Presidente, vorrei che questo venisse considerato un positivo intervento nell'interesse dell'attività legislativa di questo Consiglio e delle singole forze politiche, tentare di verificare, partendo dall'interno delle forze di minoranza, soluzioni possibili sulle quali ci si possa, in maniera forse severa, ma dignitosa e costruttiva, confrontare con la maggioranza per superare alcuni imbarazzi, che fino a questo momento si sono evidenziati con estrema drammaticità.

Quindi, Presidente, la richiesta è di verificare la possibilità di sospendere i lavori, ancora una volta, per quaranta minuti, sono un po' imbarazzato nel fare questa richiesta, per permettere alle forze di minoranza un ulteriore ragionamento su questi temi, perché uno sbocco possa essere individuato. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Urzi, wir haben bereits vorhin eine Besprechung der Fraktionsvorsitzenden gehabt und dabei ist man praktisch nur zum Schluss gekommen, dass nichts anderes übrig bleibt, als weiter zu machen, weil die Standpunkte nicht vereinbar waren. Es ist auch der Wunsch der Koalition, dass die Sitzung fortgesetzt wird – so wie vorgesehen – bis 22.00 Uhr und morgen bis Mitternacht.

Frau Dr. Klotz, bitte.

KLOTZ: Wir haben vom ersten Redner hier – vom Abg. Taverna – gehört, dass er diesen Änderungsantrag vom Abg. Seppi nicht mitträgt, also dass er diesem Antrag die Zustimmung nicht geben kann. Er hat das zwar nicht unbedingt aus Trentiner Sicht be....., aber gerade das würde mich eben interessieren, weil laut Abänderungsantrag vom Abg. Seppi etwas stehen bleibt, was nur die Trentiner betrifft. Denn es heißt hier „In Absatz 1 wird nach dem ersten Satz der gesamte Wortlaut gestrichen“. Das heißt, es bleibt nur folgender Satz stehen „In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern kann der Bürgermeister auch Bürger, die nicht dem Gemeinderat angehören, zu Assessoren ernennen, diese müssen jedoch die Voraussetzungen der Vereinbarkeit und der Wählbarkeit für das Amt eines Ratsmitgliedes bzw. eines Assessors besitzen“. Meines Erachtens müssen nun die Trentiner erklären, ob sie damit einverstanden sind oder nicht. Ich meinerseits wäre damit einverstanden, dass die Berufung von außen für Südtirol ganz fällt. Wir haben gesehen, worauf die Absicht der Berufung von außen für die Landesregierung in Südtirol hinaus läuft. Umso mehr muss man Angst haben, was die Berufungen von außen in kleinen Gemeinden mit sich bringen könnten. Bis heute hat es geheißt, dass es noch nie in den Gemeinden Südtirols eine Berufung von außen in den Ausschuss gegeben hat, was mich eigentlich wundert. Aber ich hätte doch Sorge, dass hier das Land

schlechtes Beispiel geben könnte. Das heißt also, die Absicht solche Leute hereinzuholen, die nicht gewählt worden sind, damit sie fünf Jahre lang Aufbauarbeit leisten können und dann gewählt werden aufgrund der Aufbauarbeit, die sie haben betreiben können, eigentlich ohne Mandat des Wählers. Wenn man das einmal konsequent durchdenkt und wenn es einmal konsequent angewandt wird, dann ist das natürlich eine perfekte Manipulation. Bis jetzt war es nicht der Fall, aber sobald einmal die Schlüssel für die Landesregierung funktionieren, könnte auch mancher Bürgermeister auf entsprechende Ideen kommen, vor allen Dingen die stärksten Parteien und das ist im Falle Südtirols eine. Die stärkste Partei könnte erkennen, welches perfekte Manipulationsinstrument sie da in der Hand hätte.

Aus diesem Grunde bin ich der Meinung, nach all dem, was wir in den letzten Wochen gehört haben, über die Absicht der Berufungen von außen, dass es für Südtirol besser ist, wenn es diese Berufungen von außen in die Ausschüsse der Gemeinden nicht gibt. Die Trentiner – wie gesagt – würden die einzigen Leidtragenden in diesem Fall sein und zwar die Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern.

Insgesamt wäre ich dann doch noch der Meinung, wenn schon solche Berufungen von außen stattfinden sollten, sollte der gesamte Gemeinderat darüber befinden können und dann sollte es eine Angelegenheit der Satzungen bleiben, so wie ursprünglich vorgesehen.

Wir werden sehen, was die Trentiner zu diesem Abänderungsantrag sagen. Was Südtirol anbelangt, bin ich durchaus einverstanden, dass man für Südtirol die Berufung von außen ganz streicht und nicht mehr vorsieht.

PRÄSIDENT: Cons. Chiodi, prego.

CHIODI: Ho ascoltato con attenzione la proposta fatta dal cons. Urzì. Non c'è ombra di dubbio che questo disegno di legge, che ci ha visti fare questo percorso d'aula in maniera faticosa, ha bisogno di confronto fra la maggioranza e la minoranza, lo abbiamo avuto largamente, però finora non siamo riusciti a trovare un minimo di punto d'incontro.

Il cons. Urzì chiedeva una sospensione per potersi incontrare con le minoranze, io le chiedo, Presidente, per rispondere alla proposta del cons. Urzì, se può sospendere i lavori alle ore 18.30, in maniera da dare possibilità alle minoranze di portarci delle proposte per continuare i lavori in quest'aula; è uno dei tanti tentativi che abbiamo fatto, però credo che saggiamente valga la pena valutare la proposta che è stata fatta e vedere se riusciamo a trovare un minimo punto d'incontro per il percorso di questo disegno di legge.

Questa è la mia richiesta, Presidente.

PRÄSIDENT: Va bene, allora interrompiano la seduta fino alle ore 20.00

...Cons. Benedetti.

BENEDETTI: Presidente, mi pare che la serata odierna potrebbe essere utilizzata per trovare un accordo tra maggioranza e opposizione, quindi direi di riprendere i lavori domani mattina. E' inutile ritornare tra un'ora con una

proposta delle minoranze, che poi non ha modo di raffrontarsi con la maggioranza e quindi non porta ad alcun risultato.

Faccio la proposta di utilizzare quest'ora per le minoranze, che poi magari si fermi qualcuno della maggioranza, sono disponibile a fare un incontro con le minoranze, per capire come riprendere i lavori domani mattina.

PRÄSIDENT: Wir sehen uns auf jeden Fall um 20.00 Uhr wieder.

Die Sitzung ist bis dahin unterbrochen.

(ore 18.28)

(ore 20.03)

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

(Präsident ruft die Namen auf)

(Il Presidente fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Der Abg. Urzì hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

URZÌ: Intervengo sull'ordine dei lavori, per richiedere a lei Presidente la possibilità di dare un senso logico al lavoro che stiamo svolgendo, non per sminuire il lavoro sino ad oggi articolatosi in quest'aula, ma per garantire la possibilità di trovare quelle naturali intese che è opportuno che maturino, fra le diverse parti, in modo da soddisfare, secondo il principio del compromesso che abbiamo sempre presente, comunque sviluppare l'incontro, la sintesi fra le diverse posizioni.

Signor Presidente, la mia proposta è di accogliere, nella consapevolezza dell'impegno che ciò richiede, la richiesta di sospensione dei lavori del Consiglio regionale da adesso, quindi estesa anche alla giornata di domani ed aggiornarci alla prossima sessione di sedute del Consiglio, per garantire la possibilità di articolare una serie di passaggi che sono necessari e fondamentali per dare significato e peso alle parole che sto pronunciando. Quindi garantire la possibilità ed il tempo necessario per formulare una serie di proposte e presentarle da parte delle diverse forze delle minoranze politiche alla maggioranza, alla Presidente della Giunta regionale, affinché possano essere affrontate nel merito, verificate e si possano avere delle risposte, in modo da garantire, nelle prossime sessioni, la ripresa dei lavori sulla base di una ragionevole comprensione dei temi che sono posti all'attenzione di diversi gruppi politici.

Ci vogliamo dare delle scadenze, anche per rispetto nei confronti dell'aula, movendo una proposta così pesante, quella di sospendere i lavori, le scadenze sono quelle che riteniamo in questa sede di comunicare, cioè di garantire entro una ventina di giorni la presentazione di proposte da parte della minoranza politica alla maggioranza, affinché poi sulla base di queste proposte si possa verificare quella che è la posizione della maggioranza.

Sono stato fin troppo trasparente, signor Presidente, perché credo che questo sia doveroso e necessario per rispetto nei confronti di tutti i colleghi, e dell'aula, che si era data degli impegni, ma credo che gli impegni potranno essere onorati meglio in una volta successiva, piuttosto che questa sera e domani. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Urzì. Es können also zu diesem Antrag, die Sitzung heute zu beenden und morgen nicht stattfinden zu lassen und dann alles – aus dem angegebenen Grunde - auf Juli zu vertagen , zwei dafür und zwei dagegen sprechen.

Bitte, Abg. Perego.

PEREGO: Grazie Presidente. Intervengo a favore della proposta del cons. Urzì, che ritengo andare nella direzione di quanto auspicato da alcuni di noi nel corso della giornata. Ribadisco questo, signora Presidente della Giunta, è una legge importante, non è una legge da poco quella che stiamo affrontando e proprio perché è importante credo che, rispondendo alle sollecitazioni di alcuni consiglieri della maggioranza politica di quest'aula, sia opportuno fermarci un attimo, per rivedere il complesso di questa legge, non al fine di protrarne l'approvazione, ma al fine di predisporre un testo che sia rispondente alle esigenze ed alle aspettative di quest'aula e della popolazione.

La proposta del collega Urzì è di gran responsabilità, che dà anche dei tempi certi per la discussione ed approvazione della legge, che non è una proposta dilatoria e credo che sia segno di grande responsabilità e capacità di governo e dialogo con le opposizioni approvare e rispondere positivamente, da parte della maggioranza, a questa proposta.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Perego.

Abg. Pöder, bitte.

PÖDER: Ich bin dafür weiterzumachen. Allerdings spreche ich mich für diesen Antrag aus, weil wir heute in der Minderheitensitzung – ich spreche natürlich für den Antrag Urzì – darüber geredet haben, ob wir unsere Vorschläge im Gesamtpaket der Mehrheit unterbreiten. Im Prinzip sind in diesem Gesetzentwurf eine ganze Reihe von Fehlern enthalten. Aber ich glaube, dass wir in diesem Sinne schon noch einmal mit der Mehrheit reden können, um aus der ganzen Sache herauszukommen. Nicht wir müssen aus der Sache herauskommen, sondern die Mehrheit muss herauskommen. Wir helfen der Mehrheit herauszukommen, weil die Fronten, die sich gebildet haben, nicht durch die Schuld der Minderheit entstanden sind, sondern aufgrund eines bestimmten, ungeschickten Taktierens der Mehrheit. Aber es ist sehr wichtig, wenn geredet wird und es scheint doch eine letzte Chance zu sein, die sich hier anbaut. Eine letzte Chance zum Dialog. Wir haben alle unsere Vorstellungen und Vorschläge zu diesem Gesetzentwurf und das, was vor der Einbringung des Gesetzentwurfes nicht getan werden konnte, nämlich darüber reden, das könnte man jetzt noch tun. Es wird sich heute ganz klar noch einmal herauskristallisieren, wer über den Gesetzentwurf Wahlgesetzgebung reden will - eine grunddemokratische Gesetzgebung - und wer nicht reden will. Jeder, der

nicht über ein Vorschlägepaket reden will, der trägt die Verantwortung dafür, wenn im Regionalrat nichts mehr weiter geht und ich wünsche mir – und dieser Antrag des Abg. Urzì, den wir natürlich unterstützen, zielt darauf ab -, dass man im Sinne der Gemeinden, im Sinne einer Verbesserung der Wahlgesetzgebung und der Gesetzgebung zur Gemeindeordnung, dazu kommt, ein Maßnahmenpaket auch der Minderheit zumindest zu berücksichtigen, zumindest in der Mehrheit zu diskutieren. Es ist uns schon klar, dass es Kompromisse geben muss, aber man muss versuchen, diese Kompromisse auch zu suchen. Wer hier gegen diesen Vorschlag ist, der will nicht reden und trägt die Schuld und die Konsequenzen.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pöder.

Der Abg. Denicolò hat nun das Wort.

DENICOLO': Herr Präsident! Das, was Herr Pöder zum Schluss geäußert hat, ist natürlich nicht dazu angetan, in einen konstruktiven Dialog miteinander zu treten. Denn wenn ich den Kollegen Urzì gut verstanden habe, dann will er einen konstruktiven Weg finden, damit man miteinander ins Gespräch kommt, um eine Prozedur festzulegen, die es uns erlaubt, beiden Seiten zum Ziel zu kommen, ohne dass hier irgendwelche Schuldzuweisungen erfolgen oder dass gesagt wird, wer hier weiterarbeiten will, der schadet den Gemeinden, der tut das und muss Verantwortung übernehmen und dergleichen. Herr Pöder, das ist nicht die Argumentation, um miteinander reden zu können.

Ich schlage vor, nachdem die Opposition für sich selbst beantragt hat, eine halbe Stunde Zeit zu haben, um einen Vorschlag für eine Vorgangsweise auszuarbeiten – und deshalb rede ich jetzt zur Vorgangsweise – dass auch die Mehrheit jetzt eine halbe Stunde Zeit bekommt, um diesen Vorschlag zu prüfen und dann zu entscheiden, ob man heute aufhört und auch morgen nicht mehr arbeitet. Eine halbe Stunde, Herr Präsident, würde uns von der Mehrheit genügen, um uns diesbezüglich abzusprechen. Denn der Vorschlag ist ernst zu nehmen.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Denicolò. Somit unterbrechen wir für eine halbe Stunde für die Beratung der Mehrheit. Wir treffen uns um 20.45 Uhr wieder. Danach wird über die Fortsetzung oder Aufhebung der Sitzung entschieden.

(ore 20.17)

(ore 20.43)

PRÄSIDENT: Ich bitte die Plätze einzunehmen. Die Vertreter der Mehrheit haben sich in Anwesenheit eines Vertreters der Minderheit, des Abg. Urzì, unter sich beraten. Jetzt geht es um die Abstimmung über seinen Vorschlag, die Sitzung heute zu beenden und morgen keine stattfinden zu lassen, sondern alles auf Juli zu vertagen. Es haben sich bereits Abgeordnete für die Vertagung auf Juli ausgesprochen. Wenn noch jemand dagegen ist, ansonsten stimmen wir ab.

Dann stimmen wir ab. Wer ist dafür, dass die Sitzung heute aufgehoben wird und morgen keine stattfindet und alles auf Juli vertagt wird? Dagegen? Enthaltungen?

Ich danke Ihnen für die Anwesenheit. Am Freitag ist aber Gesetzgebungskommission.

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 20.45)

INDICE

ELEZIONE del Presidente e dei Vicepresidenti del Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, ed eventuali provvedimenti conseguenti

pag. 1

DISEGNO DI LEGGE N. 15:

Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 24

INHALTSANGABE

WAHL des Präsidenten und der Vizepräsidenten des Regionalrates gemäß Artikel 30 des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol und mögliche nachfolgende Maßnahmen

Seite 1

GESETZENTWURF NR. 15:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 24

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	pag.	1-10
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	2-16-20-25
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	3-14-23-26-32-41
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	4
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	5-21-33-46
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	6-15-27-39-46
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	7-37
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	8
TRETTTER Franco (GRUPPO MISTO - DEMOCRAZIA E GIUSTIZIA POPOLARE)	"	9
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	11-23-24-47
BENEDETTI Marco (TRENINO DOMANI)	"	14-44
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	18-29-38
FONTANA Gino (CIVICA - MARGHERITA)	"	20
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	22
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	28-43

GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	31-35
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	32
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	36
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	42-45
CHIODI-WINKLER Wanda (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	44

